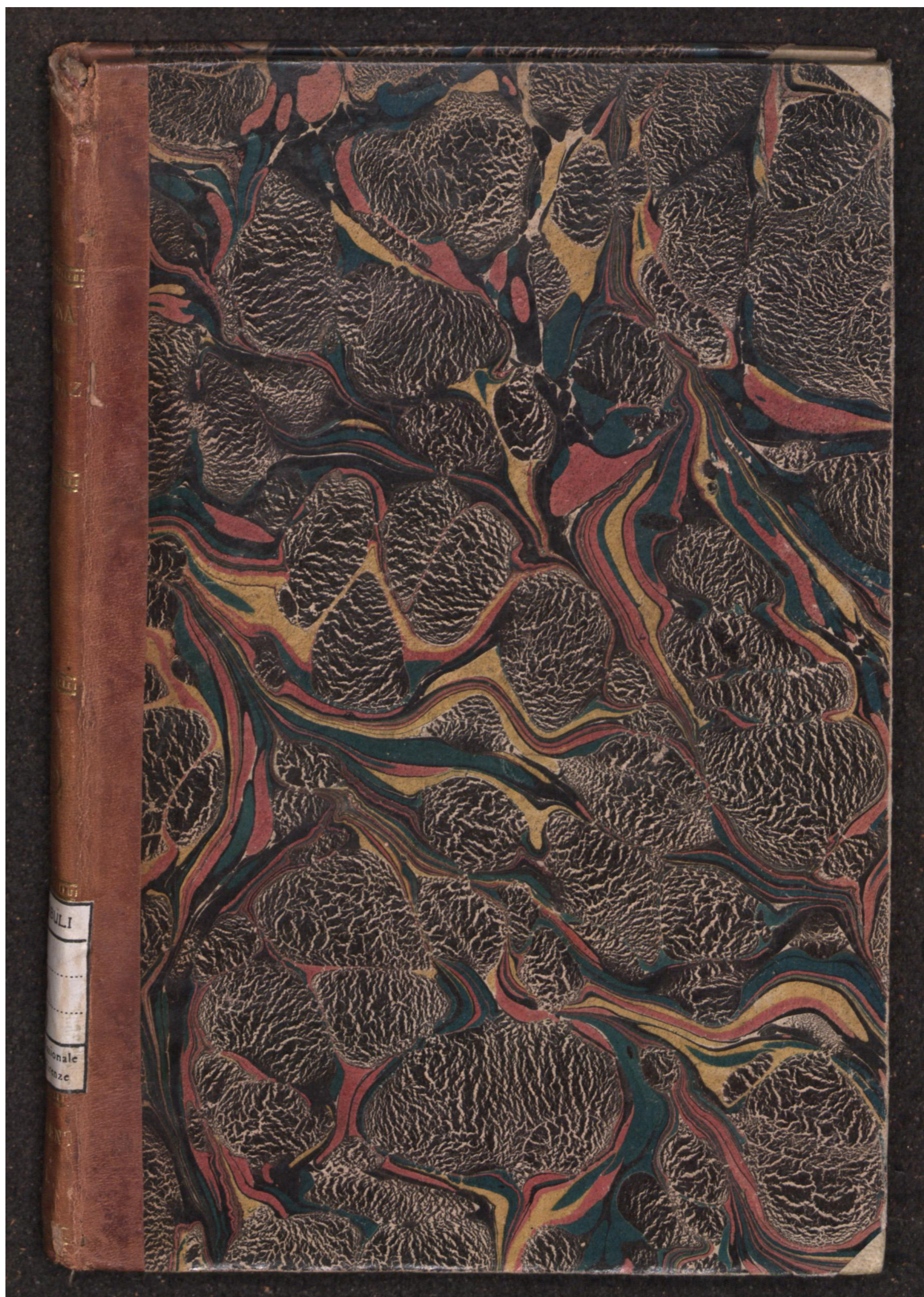
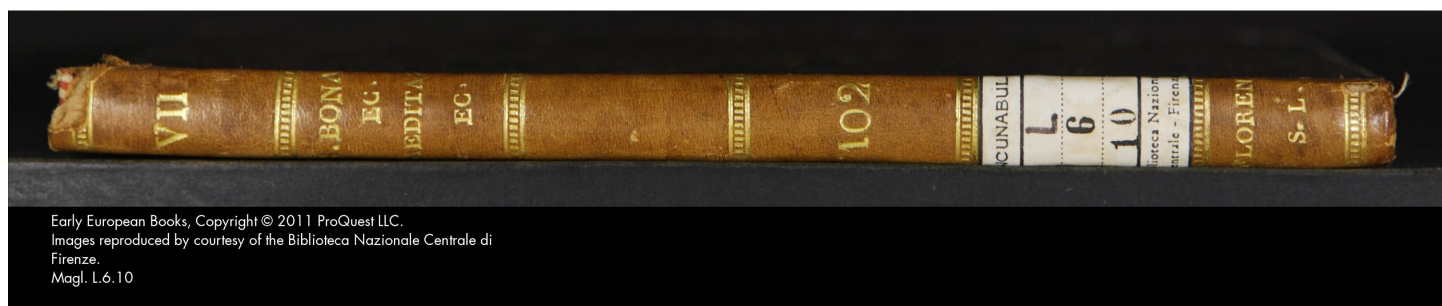
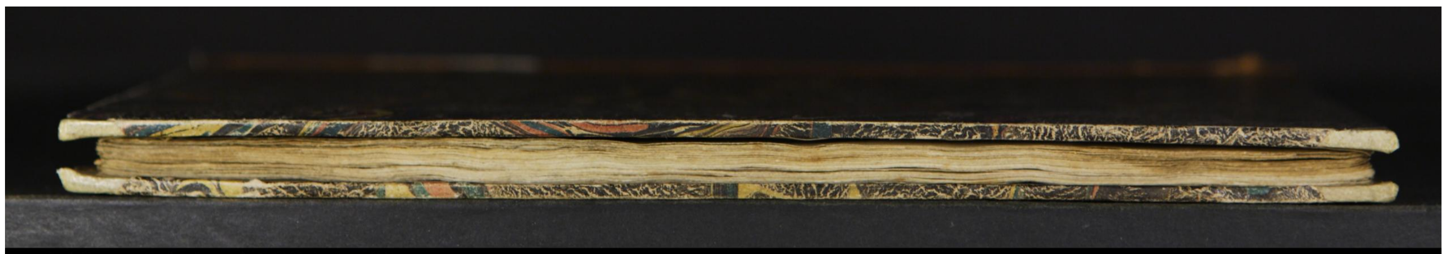
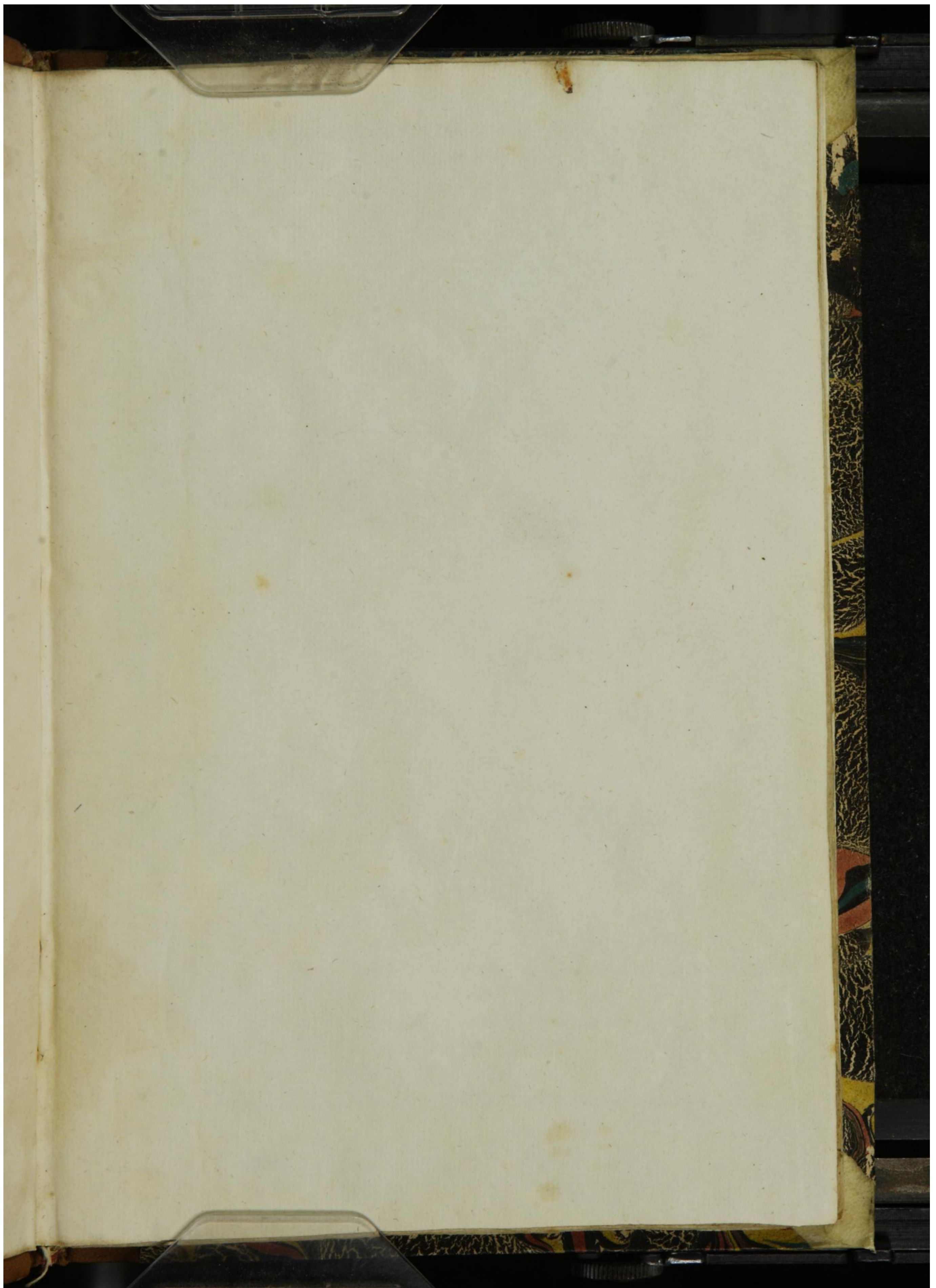



VII
BONA
EC.
MEDITA
EC.
102
INCUNABULI
L
6
10
Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze
FLOREN
S. L.











¶ Incominciono ledeuote meditationi sopra lapassione delnostro signore cauate & fondate originalmēte sopra Sancto Bonauētura Cardinale dellordine minore sopra Nicolao de Lira: etiādio sopra altri doctori & predicatori approbati.





PPROPINQVANDOSI IL TERmine nelquale ladiuina prouidentia ab eterno haueua constituito diprouedere alla humana generatione pel mezo della cruda & horribile passione & morte delsuo unigenito figliuolo per nostro amore nel uentre del lamorosa uergine incharnato. ¶ Elsabbato delle palme essedo ritornato ildolcissimo & benignissimo giesu in Bettania laquale e/ appresso Hierusalem dua miglia/fu



inuitato acena da Simone lebbroso loquale ilsignore haueua curato della lebra: ma anchora riteneua ilnome dellebbroso. Era questo Simone cugino di Maria & di Magdalena. Et ue nuta lhora di cena staua Magdalena secondo ilsuo costume prostrata in terra allipiedi del dolce & caro maestro suo. Et ri guardãdo messer giesu che lamadre nõ era li disse alla Magda lena: Va & chiama ladolcissima madre mia: laquale essendo giũta & facta lacõsueta reuerentia & salutatione siposе a sede re allato delfigluolo suo dolce: ilquale cõ tenero et filiale amo re risguardãdola nõ sẽza lachryme glidisse. Poco tẽpo resta di stare cõ uoi: nõdimeno p uostra consolatione tutto ilgiorno delmercoledi auanti che sia tradito nellemani degiudei staro cõ uoi. Alhora lamadre isieme cõ laMagdalena ferita dimen so dolore nõ fauellãdo ma amanssimamẽte piãgendo staua no stupefacte. Ma cõfidãdosi con dolci prieghi diritrarlo che nõ facesse lapasca i hierusalẽ ma i Betania doue sapeuano che gliprĩcipi nõ sarebbono stati arditi afarli molestia tacerono et piu non lachrymorono. Et leuãdosi daqllo loco ueneno ace na. Allaq̃l cena era Lazaro uno degli discõbẽti iuitato da Si mone. Et q̃sto narra leuãgelista giouãni ad declaratione del miracolo della resurrectione. Mirabile & stupẽda cosa era ue dere uno essere stato morto & sepolto q̃ttro giorni/ & dapoi mangiare & bere. ¶ Cõcorsie laturba degiudei p iterrogarlo dellostato dellaltra uita & delle pene de dãnati: pelterrore de quali dicesi che mai nõ rise. Stãdosi in questo parlare la inna morata Maria Magdalena uedẽdo ilsuo maestro tutto afflic to prese uno pretioso uaso duna pietra chiamato alabastro: el quale era pieno duno dilicatissimo unguẽto che sichiamaua nardi pistici & sparselo sopra quello adornato & uenerando capo deldolce & mellifluo giesu cõ acqua rosata. Questo un guẽto era refrigeratiuo/cõfortatiuo/& piu che dire nõ sipuo di inextimabile odore/ & in tãta abõdantia che discese dalca po insino aglipiedi. Ma p questo nõ era satisffacto allamoro so desiderio di Magdalena. Ardeua & cõsumaua difare secon do ilsuo costume/ditenere in grẽbo quelli pretiosi & delicati piedi delliquali redoleua tãta iextimabile suauita chelsuo co re era liquefacto come lacera alfuoco. Oanima diuota & con tẽplatiua impara p exẽplo di Maria giacere aglipiedi del mel

ba grādi & piccolini segliobuiorono in cōtro. fuora della cita di Hierusalem cō grande desiderio di uederlo p lagrāde noui ta che haueua facto della resurrectione di lazaro. Et uenēdo cantauano cō allegreza/ O sanna figluolo del Re Dauid de gno digrāde honore cō lerame doliua i mano: & glifanciulli gittauano p uia dināzi alui loro uestimenti & glirami darbo ri dicendo. Benedecto quello elquale e/uenuto nel nome del signore disrael. Ma cō questa grande letitia & honore fu me scolato gran piāto et dolore: impoche come furono giunti al laporta dellaciptade/uedēdo ilsignore tutta lagente cō tanta letitia cōsiderando ladestructione che doueuano hauere pla sua morte/mostro cōpassione & peruersitade & risguardādo lacipta piāse & lachrymo amaramēte dicēdo. Se tu conoscesti ilgiudicio che de uenire sopra di te piangeresti con mecho.

¶ Non trouiamo i tutta lascriptura che xpo mai ridesse: ma trouiamo piāgere tre fiate. Luna dellamorte di lazaro cioe la humana misericordia. Lasecōda sopra lacipta di Hierusalem cioe lahumana cecitade & ignorantia. Laterza i croce cioe/la humana cholpa & malitia; uedendo che lasua morte che era sufficiente arecuperare tutta lhumana generatione non uede ua ualere aglipeccatori obstinati & indurati neglipecchati & che nō uoleuano pentirsi. Et debbi sapere che piangēdo xpo piangeuano tutti glidiscepoli suoi/iquali andauano sempre appresso lui con molto timore & reuerētia. Cōsidera bene gli suoi acti come sono humili & pieni damore. Pensa anchora che lasua madre & la Magdalena & laltre deuote dōne che lo seguitauano uedendo piangere lui non sipoteuano contene re che non piangessono amaramēte: & entrando giesu nella cipta con tanto honore tutta lacipta cōmossa per tanta noui ta chi ad amiratione/chi ad amore & letitia/chi ad inuidia & tristitia: & entrando nel tempio tutti quelli che mercatauano caccio fuora deltempio. Tutto quello di stette in predichare publicamente & rispōdere alle qstioni degli principi & farisei insino asera. Et quātunche esso fusse honorato nō fu alcuno che loinuitasse in tutto quello di ne amangiare ne abere. On de fu constrecto ditornare quella sera i Bettania allo castello di maria doue esso soleua spesso abergare. Considera che leti tia haueuano lamagdalena con tutta lasua famiglia del grā

de honore che Christo haueua riceuuto: & che senza perico lo chome esso glihaueuagia promesso erano tornati acasa.

¶ Meditatione della reuersione delnostro signore giesu in hierusalem doppo eldi dellepalme.

Conteplando ilbenedecto giesu ilfine dellasua morte essere ꝓpinquo: & cōciosia cosa che dellanostra salute sempre fusse sollecito/tamen spetialmenre in questa septimana: facta laurora ellunedi ardēdo il dolce giesu damore entro neltēpio & con dolce & amena uoce expandēdo ledilicate braccia chiamaua lanime sue dicēdo: Siquis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte didolceza chi ghusta colcuore deuoto & humile ogni altro sapore diquesta uita mortale glie i dispiacere. Et subito grāde moltitudine dipopolo entro neltēpio. Alchuni essendo tracti dallacalamita del suaue & penetratiuo p̄dicare & delgratioso & signorile aspecto. Alcuni ꝑ tentarlo & farsi beffe dellasua doctrina. Altri ꝑ poteilo puntare nelparlare uolendolo poi accusare. Et ꝑ questa causa prolūgo ilsuo sermone insino asera. Non tanta fatica haueua ancora preso ilmellifluo giesu in amaestrare & rispondere aglipharisei. Et in questi dua giorni fu data lamaggior parte della doctrina euangelica. Etiā questo giorno gli predisse publicamēte ladestructione deltēpio & laruina della cipta per Tito & Vespasiano dicēdo. Hierusalē hierusalē que occidis ꝓphetas & lapidas eos q ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta idest iltēplo ilquale sara destructo & mai nō sperate sia rehedificato: & cōcludendo ilsuo parlare disse. dahora ināzi nō miuedrete cioe/ dal di della passione insino aldi delgiudicio quādo uerro agiudicare & rendere aciascheduno secondo lopere sue. ¶ Finito quello parlare & essendo appresso altramōtare delsole uscito fuora del tempio afflicto & anxiato euenne i Bettania insieme cō glichari discepoli acasa di Marta & di Maria dallequali gratiosamente cō reuerentia damore fu riceuuto: & entrādo i casa & uenēdogli incōtro lamadre dolcemente lasaluto/ laquale con lachryme glirispuose: Figluolo mio dolcissimo q̄le saluto posso io hauere conoscendo che in breue debba essere tolto da me elmio gaudio & salute: Ecchoꝑ intendo che gliprincipi deglisacerdoti hanno in odio latua doctrina ꝑ lasua malitia: ne ꝑ tanti beneficii & miracoli nō uogliono lasciare desserti molesti. Con

senti adunche o dolce figluolo mio agliprieghi dellatrista & sconsolata madre & nõ ritornare piu ĩ hierusalem. Allequali parole essẽdo giesu ĩtenerito dalmaterno amore rispuose: madre mia poni iltuo core ĩ pace che eglie prophetizato di me. Quia odio habuerunt me gratis e necessario che cosi patisca Et ella dolcemẽte abbracciãdolo nõ sipoteua cõtenere dilacrimare & risguardare nella delicata faccia deldilecto figluolo: & apparechiata lacena elgiegiuno giesu cõ glidiscepoli sipose amensa. O chome fu amara questa cena allagloriosa uergine maria: Et uedẽdo ilpio giesu che lamadre ꝑ nessun modo sipoteua tẽperare dalpianto glipromesse di stare cõ ella eldi sequẽte. Alhora lamadre discreta sacqeto facẽdosi uiolẽtia acio cheldolce figluolo potesse prẽdere ilcibo. Finita lacena dopo lalunga oratione siriposo.

¶ Vna bella epistola che fece ilnostro signore dinanzi lauergine maria

EL mercoledi essendo posta lauergine maria ĩ tãta agonia che piu uolte ĩ questo giorno cadde ĩ terra tramortita. Et essendo ilmellifluo giesu nellacamera chiamo laMagdalena secõdo ilcõsueto modo dicẽdo. Magdalena. Et ella subito sileuo udẽdo qlla amena & suaue uoce: & humilmẽte iclinãdosi disse: checomãda il dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discepola ua et chiama lamia dolce madre. Et lamagdalẽa allora lachiama e dice Cara mia madõna iluostro dolce figluol uichiama. Et entrãdo lamadre nellacamera & cõ materno amore risguardando nellamorosa faccia deldilicato figluolo laql soleua essere chiara & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo lamadre tutto pallido & mutato fu ferita da mortale dolore cadde dinanzi agli piedi delsuo dolcissimo figluolo. Et lui reuerentemente releuandola dallaterra selafece sedere allato. & dolcemẽte uolẽdola confortare glidisse: Cara & dolcissima mia madre eglie giunto il tempo ab etterno preordinato che pel mezo della mia acerbissima morte la humana generatione da morte a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricomperatã. Et ꝑ dare pricipio & ordine aquesta opera mia optima & salutifera discesi dalla sedia regale & ĩ te humilmente uergine

ſigillata daluoltō della pudicitia uirginale nel ſacrato tuo uē tre ꝑ operatione dello ſpirito ſācto cōcepto: & uolſi naſcere co me ueramēte cōſorte alla natura humana: poi la mia fanciulle za nō fu ſecreto agli aſpri ꝑſecutori: poco ſtādo al ſuaue gu ſto del ſacro lacte ꝑpinato dalla gratia ſuperna nell ubere di te amoroſa madre fu neceſſario chi fugiſſi i egypto: Poi chio fui giūto al duodecimo anno cō faticha & dolore mi trouaſti nel tēpio a ſedere i mezo gli doctori: & deſcēdēdo con te ꝑ inſino al trigeſimo āno ti fui ſuggecto. Giūto alla eta itegra da giouā ni humilmēte chome peccatore uolſi eſſer baptezato. Poi de ſcēdetti nello ſqualido deſerto gegiunādo quarāta giorni ſu perai il tētatore. Dapoi uſcito dal deſerto ho electo queſti miei chari diſcepoli/ & iſieme cō laltre turbe gli ho euāgelizato il ce leſtiale regno. Al preſēte e/ neceſſario cōſumare queſta ſacratiſ ſima opa cō la effuſione del mio ſāgue. Et po dolce madre po ni la mēte tua i pace/ che e/ neceſſario che ſi cōſumino et finiſchi no le ꝑphetie gia molti anni dagli propheti uaticinate. Io ſo no uita & e/ biſogno chio patiſca morte acioche lhumana ge neratione ritorni a uita. Io ſono uerita & ſaro accuſato & cō dānato di molta falſita/ acioche ꝑ la mia uerita lhuomo ſia fa cto libero. Io ſono ſōma qete & ſaro fatichato accio che lhuo mo poſſa trouare riposo. Conſolateui adunche madre mia: ꝑche lafflictione & tribulatioue mia ſara imenſo gaudio alla generatione humana. A queſte parole nō potēdoſi cōtenere lanxiata madre con lachrimoſa uoce riſpoſe. Figluolo mio o dolce anima mia dolciſſimo mio figluolo ben ſo io che ſe ue nuto i queſto mōdo ꝑ ſaluatione della humana generatione Niētedimeno glie altro modo a te poſſibile che ꝑ la morte tua/ La tua parola e/ opera et col tuo ſermone puoi riſtaurare ogni coſa. Cōdeſcēdi adunche figluol mio alla petitione della tua madre laquale uedi poſta in tanto dolore. Al quale parlare ri ſpoſe gieſu: Dolciſſima madre nōti poſſo exaudire perche le ſcripture non ſi adempierebbono lequali dicono chio debba morire per la redemptione humana. Nō ti racordi di Iſaia che dice. Tanquam ouis ad occiſionem ducetur. Peccata noſtra ipſe tulit/ & langores noſtros ipſe portauit. Non e/ da cercha re modo poſſibile ma conueniente: che coſi come Adam con duſſe la generatione humana da uita a morte extendendo la

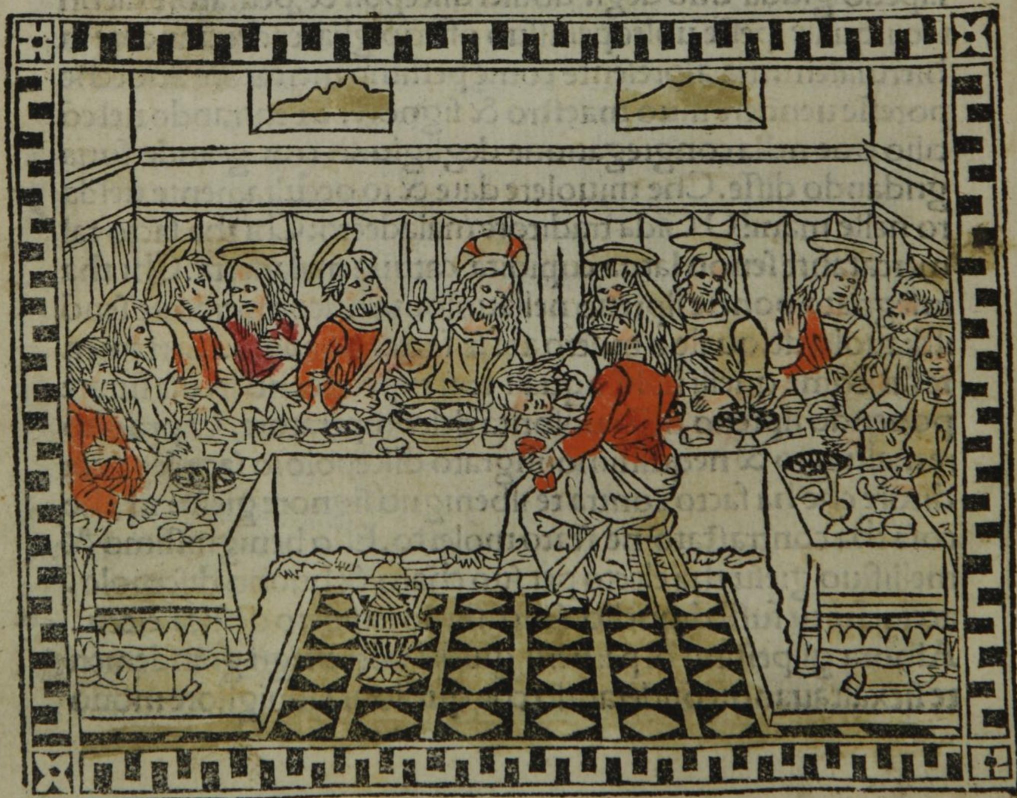
mano allegno dōde ne uscita lamorte: chosi e/ necessario che sia uno huomo che redima lahumana generatione extēden do lemani allo legno dellacroce. Etiā e/ bisogno che questo huomo sia dio. Io dolce madre son quello delquale parla la scriptura: Rispose lamadre: Salua figluolo lahumana genera tione ma nō pla morte tua. Rispose giesu. Confortati madre Ben so io che nelcore tuo sara dolore senza misura quando miuedrai i tanta pressura. Vdēdo questo parlare lamadre stu pefacta didolore nō potēdo resistere alsuo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figluolo che tu hai dec to. Honora iltuo padre & lamadre tua. Preghoti adūche per quello che sia mio figluolo se possibile e/ salua lhumana gene ratione senza lamorte tua. Nō consideri che morēdo tu io nō posso uiuere. Tu se lamia uita et lamia sperāza. Alhora giesu uolendola cōsolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto obedirti ma piu elmio padre: Vedēdo ladolorosa ma dre nō potere obtenere/ chelcharo figluolo nō muoia/ penso di tēperare alq̄to ilsuo dolore & con lachryme & sospiri disse. Almeno retarda lapassione tua & prima io muoia accioche glimiei occhi non ueghino tāto tormento: perche chome in gaudio tipartun tāto sarāno maggiori glimiei dolori. Rispo se giesu. Madre dolcissima io so che piu afflictione sara nelco re tuo ildi dellamia passione hauēdo cōpassione agli miei do lori corporali che se tu medesima fussi cōficta nellacroce come da Simeone tifu ꝓphetizato. Piu facile seria chelcielo & later ra transissono che lescripture in ogni cosa nō sadempiessono & pero nō sipuo retardare. Alhora lamadre tremādo di timo re & ardendo damore disse· Dolce figluolo fāmi prima mori re & non fare che latua morte sia despecta ne crudele: perche ilmio core siconsuma pēsando che tu debbi esser tolto da me Figluolo mio di: Madre sia facta latua uolontade. Rispose giesu. Cara miamadre enō e/ condecēte cosa che tu muoia an cora nō e/ aperta laporta del paradiso & io son quello ilquale mediante lamia morte ladebbo aprire. Et che lamia morte nō sia despecta nō puo essere: ꝑche secondo lamisura delpeccato debbe esser lamisura dellapena: Ilpeccato pelquale cadde lhu mana generatione fu graue/ cosi e/ necessario cheldolore della mia passione sia grauissimo ilquale sara medicina di q̄llo pec

cato. Et p insino aqueste parole fu sola lauergine Maria. Ma incomiciando ella ad alta uoce lamētarsi/corse la Magdalena dubitādo diquello che era cioe che lamadre fusse tramortita. Et uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro nō uedete che lauostra madre mancha p dolore: habbiatene compassione. Et bēche lauergine Maria sōmamēte desideras se lasalute dellhumana generatione/tanto era lardēte amore che non poteua pēsare che lunigenito figluolo douesse mori re. Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena. Nō piange te piu: eghe necessario che adempisca lauolōta delpadre mio/ & chio finisca lopa della redēptione p laquale uēni nel mon do: cōfortateui che presto tornero dauoi & faroui consolati/ dapoi chi saro resuscitato damorte. Allequali parole lamadre alq̄to rihauuta dinuouo glidisse: Questo non midenegare che lamorte tua nō sia penosa & pocha sia lafflictione del tuo corpo: & nō pmetter che latua delicatissima faccia crudelmē te sia flagellata. Rispuose giesu: Dolcissima madre poni ilco re tuo ī pace che giamai nessuno huomo fu morto cō tanto dolore & dispecto q̄to e/necessario che muoia io. Et chosi co me glihuomini hāno bisogno digratia: cosi e/necessario che tutte lossa mia ciascheduno p se riceua il suo flagello: & po madre mia dahora inanzi poni iltuo core īpace: pēsa chio sia tuo figluolo. Decte queste parole la madre quasi mācandoli lospirito lachrymādo diceua: Habi misericordia di me figluo lo mio dolcissimo: Che parole sono queste che ho udite dal latua melliflua bocca? & nō potēdo piu sostenersi inclino lo afflicto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figluolo: & cō materno amore fra lebraccia lostrigeua dicēdo: O gaudio & salute mia. O fonte dogni dolceza & suauita chi maiutera Chio morro p te dolce figluol mio. Hor come puoi tu dare tanta materia di dolore alla tua madre dilecta. Allhora giesu da lultimo filiale amore & effundēdo riuuli di lachryme non poteua piu fauellare: Ma lanxiata madre dinuouo comincio a gridare. O figluolo mio dolcissimo. O conforto & salute mia: uita dellanima mia: sollazo & refrigerio della disconsola ta madre. A questo lamētoso piāto corsono tutti gliapostoli confortādola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale riguardandogli con grande dolore rispuose. Figluoli

miei uipriegho che meco insieme preghiate ilfigluol mio che milasci fare seco lapasca i hierusalem acioche ueda quello che debbe esser dilui. Et lachrymādo gliapostoli diceuano. Maestro nostro non denegate cosi piatosi prieghi allauostra cara madre. Et giesu rispose a Maria magdalena & Martha & maria Cleophe & maria Salome lequali erano uenute insieme cō glidiscepoli. Viraccomando lamia dolcissima madre: & piacemi che uoi facciate seco lapasca iHierusalē: ma questo allei sara amarissimo. ¶ Finito ilparlare lachrymando siparti cōgli suoi discepoli dalla madre. Et quello medesimo giorno sicongregorono gliprincipi deglisacerdoti & glipiu antichi delpopolo insieme con glipharisei cerchando di prēdere giesu. Ma permanēdo esso in bettania/acioche glidesse loco ditractare: credettono gliprincipi deglisacerdoti che esso giesu fusse fuggito & piu non uolesse ritornare in Hierusalem: & p questo sicongregorono dicēdo. Non lofacciamo ildi dellafesta accio che non silieui tumulto. Temeuano chelpopolo non gliellevassino dalle mani p lafede & deuotione laquale gli haueuono & nō potessono dare opa alloro ītēdimēto prauo. Et cio sapēdo giuda uno degli dodici discepoli & ꝓcuratore dichristo ilquale spesse uolte per ilsuo officio gliaccadeua andare in hierusalem: ma alpresente come pessimo mercatore aciocche potesse uendere ilsuo maestro & signore. Et entrando nelcōcilio cioe nella congregatione degligiudei con grande furia gridando disse. Che miuolete dare & io occultamente ueldaro nelle mani? O Gida traditore maladecto: Chi tha facto tal mercatante senon latua cupidita cattiua maladecta. Chi tha insegnato ponere ilpretio nellauolonta delcomperarore senō ildiauolo delquale o misero ate se facto/discepolo. Certamente fai come quelli ladri liquali cosi expediscono lecose furate ponendo ilpretio nella uolonta delcomperatore. O proditore maluagio & nequissimo/ingrato discepolo/o sagrilego traditore che ha facto contra te ilbenigno signore giesu: in che cosa tha contrastato ne stato molesto. Esso benignissimo & mellifluo giesu tha electo per suo charo & buono discepolo. acciochetu fussi diquello sanctissimo numero desuoi electi. Alhora glipessimi & peruersi giudei facti allegri grandemente siexaltauano: cōsiderando che quello era ilmigliore modo

p hauere il pio giesu cioe tradendolo il suo discepolo Et facto locõsilio gli pmessono trẽta danari dargento/& ciaschaduno di questi danari ualeua dieci danari usuali:& cosi hebbe quel lo che andaua cercãdo:& fermamẽte gli pmesse di tradirgli il pio giesu quãdo hauesse la oportunita del tẽpo & delluogo. Et uscito che fu del cõsilio tutto sallegro. Quali derisioni pen si tu che facessono gli sõmi sacerdoti uedẽdo il discepolo chosi uilmẽte tradire il suo maestro & benefactore & p cosi minimo pretio uẽderlo. ℭ Facta la sera torno giuda da Hierusalem in Bettania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine maria la quale gli disse. Figluolo mio giuda tiraccomãdo il mio dolcis simo figluolo che tu gli sia pcuratore fra gli principi liquali ti sono amici. Allaquale giuda rispose. Faro quello che potro. Similmẽte giesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grã de humanita nõ publicãdo la sua malignitade acioche si pen tisse & a quella ultima cena fu posto giuda amẽsa i mezo fra la uergine maria & il pio giesu.

ℭ Meditatione come il nostro signore giesu fece la cena cogli suoi discepoli & cõe lauo loro i piedi & instituì il sacramento.



ſpoſe gieſu. Quod ego facio tu neſcis modo ſcies aũt poſtea. Nõ temere & nõ tiſpauẽtare ueramẽte pietro/ queſta e/ grãde humilita: ma ꝑſto maggior coſa uedrai; laſciami fare: eglie neceſſario chio coſi faccia. Et bẽche alpreſẽte nõ ſappi ilmyſterio di q̃ſto facto tu ſaperai poi. Riſpoſe Pietro. Nõ milauerai gli piedi i eterno. Riſpoſe gieſu: Si nõ lauero te nõ habebis partẽ mecũ. Vdendo Pietro queſta riſpoſta tutto fu ĩpaurito/ & piu nõ fu ardito dicõtradire: ma riſpoſe: Fa dime q̃llo che tipiace: lauami glipiedi & non ſolo glipiedi: ma lemani & ilcapo. Riſpoſe Ieſu. Acolui che e/ mondo nõ e/ neceſſario dilauare ſenõ glipiedi: uoi ſiete mõdi ma nõ tutti. Ben ſapeua gieſu chi era iltraditore. Credo che Pietro uedẽdo tãta humilita nõ ſipoteua tenere dilachrymare. Onde ſidice che dopo laſcẽſiõe quaſi dicõtinuo piãgeua. ¶ Eſſẽdo Pietro pregato da Clemẽte ſuo diſcepolo che gliuoleſſe dire lacauſa ditãto piangere: riſpoſe. Quãdo miuiene alla memoria la ꝓfõda humilitade del mio dolce maeſtro: & quãdo miracordo uederlo iclinato ĩ terra/ & glimiei uiliſſimi piedi tenere ĩ grẽbo & ſciugarli & dolcemẽte baciargli: mai nõ ſarebbe poſſibile cõtenermi di lachryme. Lauati epiedi a Pietro uẽne aglialtri diſcepoli: & ꝑ lacorrectione facta a Pietro ꝑ riuerentia neſſuno fu ardito dicõtradire. ¶ Finito illauare deglipiedi poſeſi laueſta & ritornãdo a mẽſa diſſe. Sapete quello chi ho facto. Voi michiamate maeſtro & ſignore & bene dicitis: ſum eteni. Se adũche io uoſtro maeſtro & ſignore uho lauati gliuoſtri piedi: q̃to maggiormẽte ueli douete lauare luno laltro. Io uho dato exẽplo dicharitade & humiltade: & come ho facto io douete uoi fare. ¶ Et poi ſtãdo nelprimo loco doue haueuano mãgiato lagnello paſcale turbãdoſi gieſu ꝑ horrore della iminẽte paſſione/ & dolẽdoſi della ꝑditione digiuda cõ grã ſoſpiro manifeſto q̃llo che era occulto dicẽdo. In uerita ĩ uerita uidico che uno diuoi che ſiete miei diſcepoli mitradira. O q̃to e/ duro q̃llo ſermone: o benigniſſimo gieſu oime come duri & acerbi cibi ſeruaſti ĩ fine dellacena aglituoi diſcepoli: melle & lacte glideſti ĩ pricipio: & hai reſeruato ĩn fine ilfele & loabſentio. Ben gliera graue chelſuo maeſtro glorioſo & gouernatore pio Gieſu doueſſe eſſere tradito a morte: ma era troppo intolerabile che uno di loro ildoueſſe fare: ſiriguardauano luno laltro & apena poteuano parlare: ma con pauroſa. tremebunda uoce diceuano.

Quale e/quello perfido tra noi che uoglia fare tanta scelerita de: & tutti diceuano /qsto nō habiamo mai pēsato. Et tutti insieme uoltādosi agiesu diceuano. Nunqd ego sum rabbi? Alliquali rispose ilbenedecto giesu. Vno di uoi dodici che in tinge meco nelcatino. Allhora giuda disse: Nunqd ego sum rabbi. Rispose giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nō dico ma tu si. Desiderādo tutti dudire chi fusse lauctore ditanta sceleri tade/Pietro piu feruente di tutti ando da uno deglidiscepoli cioe/daldilecto giouāni euāgelista /ilquale pelgrāde dolore si riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discepolo il quale tāto era familiare allauctore dellauita. Grandemente e/ honorato qsto discepolo ilquale hebbe p reclinatorio quel lo uenerabile pecto. O Giouāni beatissimo ilquale meritasti dessere chiamato ildilecto delsignore: & lisuoi secreti amiche uolmēte riuelo ate. Sapeua Pietro che xpo per uno singula re priuilegio damore amaua Giouāni/& nō glicelaua lisecreti della diuinitade. Et p questo ando dalui accioche lointerro gasse: Domine qs est q tradet te? Et nō temette giouāni iter rogare ilsuo caro maestro deltraditore: perche gia glihaueua riuelati lisecreti dellasua diuinitade: & humilmente inclinādo si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/quello infelice et maladecto & scelerato traditore prieghoti nō melouogli cela re/dapoi che tāti altri mysterii sei degnato diriuelarmi Alqua le ilpio giesu dolcemente rispose. Eglie quello alquale daro il pane itincto cō leपprie mani: & itignēdo giesu lodette a giu da. Et conoscēdo giouanni pelsegno decto/fu ferito nel core & di tristitia inclino ildebile capo sopra quello delicato pecto Ma nō sipoteua occultare quello traditore pessimo/qtunche nessun deglialtri nō potessino māgiare pelgrādissimo dolore Ma esso solo nō lasciaua lomāgiare come quelle parole non pertinessino allui. Finita totalmente lacena & uolendo ilpio giesu instituire ilsacramēto in memoria della sua passione/pre se ilpane cō lesue mani sāctissime & leuādo gliocchi alsupno padre lobenedisse & spezollo dicendo leparole dellaconsecra tione per lequali cō lauirtu dellasua diuinita transubstantio quella substantia che prima era pane i uero suo corpo dando exēplo che riceuēdolo douemo lanostra mente leuare adio et rendere gratia di tanto beneficio/& con grande diuotione &

pieta lodobiamo riceuere: Dapoi glicomunico tutti cō lesuo sacratissime mani incomiciando agiuda & dicendo / riceuete lo deuotamente questo e / ilmio corpo dato amorte p uostra salute. Et allhora siuerifico quello che dice. Panē angelorum manducauit homo. Dapoi prēdendo il calice cioe / uno uaso nelquale era uino cō aqua mixto separatamēte elcōsecro per che nellasua passione ellāgue fu sepato dalcorpo. Et consecra to che lhebe disse. Toghte & beuete questo e / ilcalice delmio sangue ilquale sara sparso p uoi & p molti fedeli xpiani in re missione deglipeccati riceuetelo cō amore & i mia memoria. Et i questo sacramento sono terminati tutti glisacrificii della legge anticha & sicomincia lanuoua chiesa. Questa fu lapri ma messa nellaquale esso agnello imaculato messer giesuxpo offeri semedesimo adio padre p glipeccatori. Et qsta offerta fu finita cōfirmata & cōsumata sullegno dellacroce & cō effu sione delsuo sangue sacratissimo allhora quādo disse: Cōsu matum est. Onde qui fu larra / nellacroce elpagamento apren do & illustrādo quello pretioso thesoro delsuo lato sacratissi mo: Et pche giuda era i peccato mortale entro ildiauolo nel core suo cioe glipiglio maggiore potesta & daquella hora in nāzi nō poteua stare fermo ma spesso sileuaua & andaua in qua & inla come rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare lafaccia di giesu: tutto sicorrodeua: gli pareua mil le anni che uscisse dila. Albora ilbenignissimo giesu disse: Cioche hai affare fallo presto. Nessuno deglidiscepoli intese senon giouāni. Et giuda con gran furia & rabbia usci di fuo ra gia era nocte / & ando agli pricipi deglisacerdoti & tanto era rabbiato che apena poteua parlare & disse. State preparati apparecchiate molti luminari acioche chiaramente siueda & non sia loco doue siposla ascōdere. Apparechiate arme & fu ne cioe / corde & cathene & gente i grande copia aciochc esso non fugha. Infra questo tēpo dicontinuo giesu cōfortaua et consolaua glisuoi discepoli che hauessono amore & caritade insieme & che seguitassono lauia dellasācta humilita secōdo loexēplo che esso glihaueua dato: Onde lui diceua. Io uho dato loexemplo aciochc uoi facciate come ho facto io. Et po uilasso questo nobilissimo sacramēto delmio sanctissimo cor po: riceuetelo i mia memoria degli mysterii che io adoperero

neltēpo della mia passione per lauostra salute. Oanima deuota torna a te et pensa ildono che tha lassato iltuo sposo? Questo e/quello memoriale ilquale e/degno di memoria/ delquale chi loriceue degnamēte sidouerrebe iebriare & infiammare & pelsuo amore tutto trāsformarsi i esso. Nōne pote lasare tesoro piu pretioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne piu dolci & amorose che semedesimo.

¶ Meditatione delsermone che fece giesu aglidiscepoli doppo lacena.



Rdinato che hebbe xp̄o ilsacramento admirabile & comunicati glisuoi dicepoli deuotamēte/ i quello poco tempo che doueua essere tradito & preso fece aglidiscepoli uno deuotissimo sermone tutto acceso dicarita & damore. Et ifra q̄sto tēpo q̄llo traditore pessimo giuda ordinaua cō gliprīcipi de sacerdoti cōe glidessono lagente p̄ prāderlo. Et i questo gratioso sermone giesu parlo agli suoi discepoli molte gratiose parole p̄ loro cōforto. Et uedendogli molto adolorati & afflicti/ pēsando che rimaneuano come figluoli orfani senza padre & sēza pastore/ gliannūtio primamēte ilsuo partimēto cōfortandogli con tutto affecto dicendo: Anche ce rimasto un poco di tēpo chio posso stare cōuoi. Ma io non uilassero orfani/ impoche benchio uada ritornero a uoi/ & altra fiata uiuedro cō grande allegreza de gliuostri cori. Altre amorose & cōsolatrice parole glidiceua: leq̄li glipassauano ilcore: ma tutta fiata stauano tristi & non sipoteuano consolare pelsuo partimento. Poi gliamaestro in esso sermone come douessono sempre hauere amore & charitade & dilectione isieme: & diceua p̄ questo apparira che uoi sarete miei discepoli se harete infra uoi dilectione. Considera ancora che quādo xp̄o parlaua con glidiscepoli essi stauano tristi & adolorati cō glicapi inclinati aterra piāgendo & sospirando amaramente. Onde hauendogli xp̄o cōpassione diceua. Figluoli miei ben uedo pche io uho decto queste nouelle gliuostri cori sono pieni digrāde tristitia: ma nō temete per che come uho decto altra fiata uiuedro & gliuostri cori sallegrerāno: Riguarda unpoco anima pellegrina Sācto giouāni ilquale era piu familiare & dilecto di xp̄o piu teneramēte angustiato che nessuno deglialtri con quanta passione risguar

daua ilsuo dilecto maestro & come attentamēte ricoglieua le sue parole. Onde esso solo scripse questo sermone: & noi christiani dalui lhabbiamo hauuto. Nelpredecto sermone giesu gliconforto allobseruātia deglisuoi comādamenti dicendo: Se uoi me amate seruate glimiei comādamēti & seruādogli p seueriate nelmio amore. Onde dice Scō Gregorio: Laproua & ilgiudicio dellamore nō sta nelleparole ma nelle opere. Ancora in esso sermone suo gliamoniua & confortaua aportare patientemēte leloro tribulationi & leaduersita di questo mōdo dicendogli. Figluoli miei sappiate che uoi harete īquesto mōdo pressura et aduersitade molta: ma cōfidateui impoche io ho uinto & scōficto ilmōdo. Perlaqual cosa lomōdo uhara in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me: pche se uoi fussi del mondo uamerebbe: Ma pche uoi nō siete delmōdo esso uha in odio. Non e ilseruo maggiore delsuo signore: impo elmondo cioe glisuoi ciptadini hāno pseguitato me habbiate patientia se ancora pseguitano uoi. Nientedimeno nō temete impoche auenga che lallegreza del mōdo uicōturba & cōtrista: allafine lauostra tristitia tornera in gaudio & iletitia eterna. Appresso alfine diquesto sermone xp̄o eleuo gli occhi alcielo & raccomādo glisuoi discepoli alpadre suo con tutto laffecto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli liquali tu mhai dato dapoi che latua uolōta e chio miparta daloro & uengha a te. Insino aqui io nho hauuto cura: hoggimai conseruagli tu: & nō tanto padre mio io tipriego p loro ma p tutti quelli che crederāno in me p loro exēplo & doctrina: uogli anchora che essi sieno in quello loco doue son io acioche ueghino losplēdore & laclarita & gloria mia. Cōserua adunche padre mio questi figluoli nellafede & nellamore tuo: impoche secondo che tu mhai mādato in questo mondo apredicare acōbattere & amorire p lafede & salute dellhumana generatione: cosi padre mio manda loro come agnelli fra lupi. O padre mio sancto adesso e lhora che tu midebbi clarificare & manifestarmi almōdo che io son tuo figluolo obbediente & tu mhai mandato acioche io possa manifestare & clarificare te o padre mio & dare aglituoi fedeli elregno di uita eterna: accicoche essi conoschino te padre mio & me xp̄o tuo figluolo dilecto. Finito ho padre mio ilpegrinagio

che micomandasti: hora uado allacroce ad aēpiere lobbedien tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discepoli. Sta te suso & partiamoci diqui. Era usato ilbenigno Giesu spesse uolte andare almōte oliueto elquale era discosto da Hierusa lem uno miglio & appresso gliera una uilla chiamata Gersa mani: doue era uno orto suo messo nelmonte: & in quello il pio giesu era usato entrare cō glidiscepoli quando secretamen te dinocte uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu laceleberri ma cena & finito il dolce sermōe usci delcenacolo cioe dellasa la essendo gia nocte oscura/ & seguitādolo tutti gli discepoli prese ilcamino uerso ildecto mōte: & p lauia pēsa anima dile cta cō quanta dolceza & suaui amaestramēti amaestraua ica ri figluoli. O quāte amare lachryme fondeuano. Nō e/ dama rauigliare se erano tristi/ pche haueuano expimentato come dolce & giocōdo era ildimorare colmellifluo giesu/ & come era suaue lasua compagnia. O amica separatione. O quanti lamēti & lamētabili uoce dauano dicēdo: o dolce nostro mae stro: o pastore & consolatore nostro: achi anderemo noi: chi sara guida delletue pecorelle: p leq̄li piatose parole il piatosis simo & benignissimo giesu p tenereza degli discepoli comin cio alachrymare: & giunti che furono altorrēte chiamato Ce drō cō dolceza damore abbracio & bacio gli cari discepoli di cēdo: Sedete q insino chio habbia finita laoratione. Sapeua bene quello loco giuda/ pche piu uolte uera stato col gratio so giesu. Et entrādo giesu nellorto chiamo Pietro Iacopo & Giouāni & condussegli daparte: & essendo tristo & anxiato tutto pallido come mezo morto apena potēdo parlare cō la chryme & uoce tremebūda disse. Figluoli miei dilecti habbia temi compassione pche lanima mia e/ trista pinsino alla mor te: che si puo intēdere intensiuamēte & extēsiuamēte: cioe/ che ella era trista dalla cōceptione sua neluētre uirginale insino a quella hora. Et nota che uso questo parlare pinsino allamor te p mostrare quāto era graue ilsuo dolore i quello pūto q̄si dicēdo. Come i questo mondo nō e/ maggior dolore che q̄l lo ilquale sente alpresente lanima mia. Et uolēdosi dislungare alquāto daloro glidisse. Vigilate & orate acioche/ nō siate su perati & uenti dallatentatione. Et tāto quāto e/ iltracto duna pietra siparti daloro con grande dolore: pche apena sipoteua

spartire & dislungare tanto perfectissimo amore & sõma cha rita glimostraua & tanta haueua cõsolatione di stare cõ essi Et in questo nedette exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

¶ Meditatione come elnostro signore ando nellorto a fare oratione alsuo padre celestiale.



ET ponendo gli ginochi nudi sopra laterra accio chedimostrasse lahumilita dellamẽte p lacto & se gno & tremore inclino ilcapo i terra leuãdo lema ni alcielo. ¶ Cõsiderate & cõtẽplate questo passo anime deuote. Oraua loinnamorato giesu ꝓlixamente con

effusione di lachryme dicendo: Padre reuerēdissimo priegoti efficacemēte q̄to alpresēte io posso con humilitade/che tu uo glia exaudire laoratione mia pche sono cōtristato: elmio spi rito e/anxiato: elcore mio e/cōturbato: elterrore della morte e/ uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque di mādarmi nel mōdo p lhumana redēptione. Ho facto ogni cosa che comā dato hai/& sono anchora apparecchiato adēpiere q̄llo che re sta: Tu uedi q̄ti mali misono apposti & mettuti contra me. Hāno mi uenduto ꝑtrēta danari. Piacciati padre mio dileuar mi tāta amaritudine. Et cosi adolorato staua ī terra ꝓstrato la crimādo cō grāde dolore & nō era chil consolasse: & dapoi ele uandosi disse. Padre mio seglie possibile che passi uia da me questo calice cioe q̄sti grādi dolori & tormenti iquali ho aso stenere cioe fa che non morendo io lageneratione humana tutta siredimi: & q̄lcielo sapra: nondimeno nō far chome uo glio io & secōdo lhumano affecto demostrando che sempre lahumana uolōta debbe essere cōforme cō ladiuina: q̄si dicea nō sia facta lamia uolōta ma latua adēpischa. Et eleuādosi uē ne aglidiscepoli dolcemēte uisitādogli. Et trouandogli ador mire p lagrāde tristitia & piāto: & reprēdēdogli spetialmente a Pietro disse. Simon dormis? cioe/ tu nō dimostri tāto feruo re ī facti q̄to ī parole: nō puoi uigilare una hora meco & di di morire meco: uigilate & orate acioche nō siate superati dalla tentatione: lospirito uostro e/prōpto anō uolermi negare: & & po ꝓmettete: ma lacarne uostra e/tanto inferma che se dio p uirtude doratione nō uidara alcuno cōforto entrerete in tē tatione: nō uedete giuda che nō dorme ma affrettasi ditradir mi nellemani de giudei. Iterū secūdo abiit ī quello medesimo loco & similmēte oro dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibā illū/ fiat uolūtas tua: cioe/se non sipuo saluare lahumana generatione p altro modo che p lamorte mia/sia facta latua uolōta: ℂ Nota tu che in christo furono quattro uolōta. Laprima uolōta era lacarne/& questa p nessuno mo do uoleua patire. Lasecōda era lasensualita/& q̄sta temeua & mormoraua. Laterza era laragione/& questa ordinaua & cō sentiua. Laquarta era ladiuinita/& questa īperaua & coman daua: & leuādosi dalla oratione uenne aglidiscepoli lasecōda uolta/& trouogli anchora adormire. Erano grauati gliloro

occhi per lagran tristitia &pellungo uigilare che non poteua
no resistere alsono: & reprendēdogli come disopra e/decto ri
torno a orare laterza uolta replicādo leprime parole dicendo.
Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illum: cioe se
cosi hai ordinato che bea ilcalice dellacruda & horribile mor
te dellacroce/sia facta latua uolonta. Caro mio padre tiracco
mādo ladolcissima madre mia & glimei discepoli dilecti. Et
recogitādo i se medesimo lordine dellacruda & acerba passio
ne incomicio aimpaurire & tremare & staua i grāde agonia.
Lasensualita altutto recusaua: ma ladiuinita imperaua: & cō
battendo insieme queste cose glihumori totalmente sicōmos
sono & sicōturborono: & comicio loamaricato giesu asudare
p lagrāde uiolētia delcruciato dentro. Quello sudore sicōuer
ti i gocciole disangue/ilquale stillādo & usciēdo bagnaua la
terra demostrādo losmisurato dolore che portaua nellanima
O signor eterno donde ꝓcede tāta anxietade danimo. Non
e/uolōtario questo illibato sacrificio ilquale tu offerisci alpa
dre. Questo facesti p due ragioni. Primo acioche condescen
desti allafragilita deglinfideli q̄to tiparue aspro loacerbo mar
tyrio. Laseconda ragione e/questa/ acioche piu ciaccendesse
in amore &/beniuolentia uerso di te amoroso saluatore cono
scēdo chaueui ueramēte assūpta lanostra mortal natura. Essē
do adunche prostrato p terra tutto sanguinato gridaua con
cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nō ilsuo male:
ma le nostre piaghe: O grandeza damore: o delicatissimo Ie
su in quale anxietate eri tu posto. O faccia spetiosissima come
se arrossita & insanguinata. O benignissimo & piatosissimo
giesu che faremo noi. Altro non resta che morire & stare pro
strati aglipiedi delmellifluo & benignissimo giesu. Perseuerā
do nellaoration sua cosi āxiato & āgustiato elpricipe dellami
litia celeste lāgelo scō Michaele prēdēdo forma corporale de
scese da quello throno impirio/& reuerentemente cō humil
ta inginochiandosi con timore disse. Signore mio benigno
giesu lauostra oratione cioe/ elsacratissimo sudore sanguineo
io lho presētato nellaltissimo conspecto della corte celestiale
& tutti stiamo inginochiati dinanzi altrono delaltissima &
diuina maiestate supplicando humilmente cō prieghi gran
dissimi per uoi la diuinita. Eluostro celeste padre ha risposto
b iiii

Elmio dilecto figluolo sa che laredẽptione dellhumana generatione giustamẽte nõ sipuo fare senza laeffusione delsuo sãgue: & se esso uuole lasalute dellhumana generatione e/necessario che muoia. Et uoi signore giesu che deliberate fare? Rispose ildolce giesu. Per ogni modo io uoglio lasalute dellanime: & spõtaneamẽte eleggo morire acioche sisaluino. Rispose langelo. Piissimo signor & saluatore nostro cacciate dauoi elterrore: Allexcelso & grande e/necessario fare chose magnifiche: & almagnanimo tolerare cose ardue. Per questo hauete preso carne humana/acioche plamorte uostra siponesse pace fra dio & lhuomo. Et auẽgha che lamorte uostra sia turpissima/cõfortateui che sara redẽptione pfectissima dellhumana generatione: Et pſto passera elterzo giorno di resuscitare glorioso & immortale. Leporte delparadiso sarãno aperte. Lauostra madre & glidiscepoli gliha p raccomãdati. Et salutãdolo reuerẽtemẽte siparti: Confortato ilpio giesu per lauisitatione angelica leuossi daterra/& uolendo tornare aglidiscepoli silauo quello uolto angelico neltorrẽte. Venẽdo aglidiscepoli & trouandogli dormire disse. Dormite & riposate/quasi dicat. Poco potrete dormire in qſta nocte. O pastore & pietoso redẽptore elquale essẽdo posto ĩ agonia di morte cõfortaua gli discepoli posare: & lui anxio & penoso cognoscẽdo p spirito uenire giuda cõ glialtri aduersarii disse. Sufficit: destãdo loro Surgite eamus cioe aglialtri discepoli: & hauẽdogli trouati/dolcemente salutãdo loro disse. Leuate figluoli miei dilectissimi che e/giunta lhora della mia morte: andiamo incontro a giuda traditore pche Adam fu seducto & igãnato dal demonio nellorto. Parlãdo elbenigno maestro cõ glicari discepoli ecco giuda ueniua dallalũga hauẽdo seco tutta laturba deministri. Et dice leuãgelista giouãni che qllo pessimo traditore haueua in cõpagnia tutta lacohorte cioe/lafamiglia dicique cento caualieri armati senza laltra turba deglipedoni tutti armati/liquali furono mãdati dagli principi desacerdoti. Et innãzi che sipartissono dalla cipta/loidiauolato giuda haueua facto fare grã preparatione dicẽdo: Apparechiate delle corde & cathene: portate arme ĩfinite p uccidere glisuoi discepoli se essi presumerãno di difẽderlo. Aparechiate luminari copiosi acioche nõ sia loco doue siposſa ascõdere. Et pche haueua me

nato seco laturba deromani liqali nō conosceuano xp̄o etiā pche Iacopo miore fratello digiouāni era molto simileaxp̄o i faccia: & p q̄sto era chiamato fratello delsignore: teme q̄llo pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua diuēdicarsi di xp̄o che nō prēdessono q̄llo che gliuenisse alle mani: cioeche nō prēdessono un discepolo p giesu. Et p questo acciochè nō uenissono fallati/chome traditore glidie ilsegno dicēdo. Quēcunq; osculatus fuero ipse est/tenete eū & ducite caute. poche ello e/malitioso & facilmēte fuggira. per che sapeua giuda che piu uolte gliera fuggito dellemani: Allhora ilmāsueto agnello uedēdo illupo uenire nō fuggi: ma gliueniua incōtro: & adrizando ilsuo sermone a giuda disse Amice ad q̄d uenisti? Allhora q̄llo traditore neq̄ssimo simulādo desser amico disse. Io nō son cō questi armati: ma secōdo ilconsueto modo ritornando tisaluto: & salutādo disse: Aue rabbi: & abbraciandolo ilbacio. Alq̄le rispuose giesu: Osculo filiū hoīs tradis. Et giuda molto teme pche uedeua nessuno hauere hauuto ardimēto dimettere mani aprenderlo: ma tutti erano dalla uirtu diuina cecati in tāto che nō poteuano conoscere. Allhora giesu desideroso dellapassione uolēdo demostrare che spōtaneamēte alla morte se offeriua con forteza danimo seglifece innāzi et disse Quē queritis. Risposono. Iesum nazarenū. Disse alloro giesu. Ego sū: Et tanta fu lapotestade di q̄lle parole che subito caddono i terra & nō haueuano alcuno sentimēto ne libertade: ma erano chome morti: Et unaltra uolta domādādogli disse. Quē queritis. Et quelli leuādosi dissono lasecōda uolta/Iesū nazarenū. Rispuose giesu. Ego sū. Et dinuouo caddono in terra. Et dolcemente giesu gliguardaua con cordial dolore hauēdo cōpassione alsuo errore: & laterza uolta glidomādo dicendo/Quē queritis. & diegli potestade difare cioche uoleuano. Etegli risposono. Iesū nazarenū. Ilpio giesu disse. Io son quello. Se cerchate me lassate stare glimiei discepoli/acciochè laineffabile uerita nō paresse mendace/laq̄le ha decto pel pp̄heta. Quia quos dedisti mihi non pdidi ex eis quenq̄. Discorreua giuda p quella turba come cane rabbiato dicēdo: pigliatelo/nō temete/esso e/quello/legatelo & incatenatelo che nō fugha eltraditore & mostraualo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso/ et della passione che porto insino a hora di prima



Quale deuoto contẽplatore puo udire senza lachrymosi pianti come quelli crudeli essẽdogli data podestade sopra di giesu/ extesono le homicidiale mani stringendo di forte legame lo agnello mãsueto: & spogliãdogli il mantello come ladrone miserabile. Allhora gli discepoli tutti spauẽtati p̃duto ogni uigore dissono. Domine si p̃cutimus gladio: cioe a dire piaceti che defendiamo p̃ uirtu darme. Ma pietro pieno di feruore nõ expectando la risposta trasse fuora la spada & p̃cosse el seruo del pontefice: el cui nome era Malcho. La uolõta di Pietro era di ferirlo grauemẽte: ma p̃ diuina uolõta nõ taglio senõ lorechio diritto: Allhora il pio giesu dolcemẽte reprendendo pietro disse: Mitte gladiũ tuũ in uaginã: q̃si dicat: Al presẽte nõ e/ tẽpo di defẽsione ma di patiẽtia. Hor nõ uuoi tu chi bea il calice il q̃le mha dato il mio padre: pensi tu chio nõ possa preghare il mio cele

stiale padre/ & adesso midarebe piu che dodici legioni dāgeli che midefēderebono: In questo modo e/ necessario che muoia il figluol delhuomo. Volēdo gli pfidi ministri pigliare Pietro pelgrāde grido che faceua Malcho/ il piissimo giesu disse: lassatelo uenire isino qui: & toccādogli lorichio fu sanato. Et uedēdo il dolce giesu che stauano istupefacti & nō erano arditi dilegarlo disse: Tanq̄ ad latronē existis cōprehēdere me cū gladiis & fustibus: cioe senza causa siete uenuti qua. Hor nō stauo io il giorno nel tēpio apredicare & amaestrare: & nessuno diuoi miteniisti: & alpresenre siete uenuti tutti armati cōe si fussi uno ladrone: nō era necessario portare tante arme ipo che sono apparecchiato apatire: ma q̄sta e/ lauostra hora: & lapotestade chio uho dato poco durera. Allhora quelli cani giudei stimulati daldiauolo p leparole delmāsueto giesu facti piu furibundi come cani rabbiati glimessono una cathena alcollo: & gittādolo p terra strectamēte cō molte fune lolegorono. Et bēche loeuāgelista giouāni breuemēte sipassa dicendo. Et ligauerunt eū. Nōdimeno mipar cosa piatosa & deuota prolixamēte contēplare come daquelli pfidi giudei fu strascinato. O dolcissimo giesu: & cosi ticircōdauano come ape.
¶ Cōtēpla anima deuota & non sēza effusione di lachryme elmellifluo giesu circūdato daquelli rabbiati cani/ non gliera sufficiēte hauerlo legato: ma alcuni ilteneuano p lafibria del uestimēto: alcuni p ledelicate braccia: altri ilteneuano placatena delcollo: alcūi lostrascinauano p glicapelli. O agnello māsuetissimo. O pecorella patientissima q̄to crudelmente se tractata. Et passando eltorrēte uelgittorono dētro acioche siuerificasse eldecto che dice: De torrēte ī uia bibit. Et strascinādolo fuora p lacatena cō gli bastoni lospigeuano & dauāgli delle pomelle dellespade. Alcuni glidauan deglipiedi. Altri gligittauano delle pietre Essendo menato chosi leghato ilpio giesu glidiscepoli tutti erano impaurti/ & temendo lamorte fuggirono & abbandonorono ilsuo dilectissimo maestro giesu. Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo giesu. Qui uidebant me foras fugierunt. Glidiscepoli erano fuggiti: & andando erano tristi & sconsolati. Oq̄ti gemiti q̄ti sospiri. O quante lachryme & clamore faceuano. ¶ Adolescens autem quidā ilquale comunemēte fu tenuto essere eldilecto

discepolo giouanni euãgelista forse p lamaro piãto fu cono
sciuto che era discepolo di giesu. Per. laqual cosa glinsatiati et
uenenati ministri p far maggior dispecto allamoroso Giesu
louolsono prẽdere: & lui haueua sopra lacarne nuda solo un
panno cioe/un mãtello secõdo laconsuetudine degiudei: Et
lui lassando ilpallio nelle mani alministro nudo senefuggi.
Sopra questa sentẽtia di Marco gli cõtẽplatori che come fuo
co ardono damore di giesu uãno cercãdo doue ando giouan
ni cosi nudo. Et dicono che corrẽdo & piãgẽdo ando in Berta
nia a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano isie
me con lagloriosa madre di giesu dubitãdo che qualche male
nõ glicontrasse: pche cõ loro cenando ilgiorno dinãzi haue
ua decto: State cõ dio madre che io uado alsacrificio che side
fare delmio sangue sopra lacroce. Laqual parola tãto haueua
impiaghato ilsuo core che nõ trouaua luogo che latenesse:
ogni poco strepito che sentiua glipareua udire ãbasciate del
la morte delsuo figluolo: & cadendo tãte uolte p lacasa Mar
tha & Magdalena ancora loro afflicte laiurauano. Et eccho
che stãdo in q̃sti dolorosi pianti giouãni uẽne cõ grã fretta/
& batte allaporta. Maria scordata & smemorata della sua de
gnita chome una paza ua adaprire laporta & eccho aperta la
porta entro giouãni. Elqual tra chegli uede lamadõna sua in
tãta amaritudine tra chegli doueua referire cosi crudele amba
sciata: tãto fu angustiato che didolore cadde dinãzi aglpiedi
dellauergine maria: laquale pẽsandosi q̃l che era iluero fu per
cossa duno coltello damaritudine/& icõtinẽte sicauo lasopra
ueste & copri lenude carni delsuo nepote giouãni: poi nõ po
tendosi ritenere come morta cadde cõ lebraccia aperte sopra
giouãni. plaqual cosa uedẽdo Martha & Megdalena & leal
tre sorelle di maria & lafamiglia della chasa di Lazero/ tutte
q̃te cõmosse cõ grãdissimo piãto pigliarono lauergine maria
& giouanni & congrande fatiche glifeciono riuenire: liquali
rinuenuti un poco comicio lauergine Maria adire: O giouã
ni mio/o caro nipote mio doue ilmio figluol giesu: & chosi
ella dicendo stringeua nellebraccia giouanni mescolando le
sue lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote.
Dimmi nõ milasciar morir di doglia: Che e/del mio charo fi
gluolo. A queste lachrymose petitioni nõ potendo resistere

giouāni/con grande faticha diſſe queſte parole. Madre mia
nuoſtro figluolo elmio dilecto maeſtro laſperanza & confor
to mio giuda lha dato ꝑ trēta danari agligiudei. Noi facemo
lacena nelmonte Sion & iui ilmio maeſtro tutto amaricato
diſſe parole che paſſauano glinoſtri cori: Poi andamo nelmō
te oliueto & iui orando ilmaeſtro mio tutto ſireſolueua in ſu
dore di ſangue in tāta copia che laterra ſe inebriata di ſangue
O madre ſe uifuſſi ſtata thare parſo chelcielo & laterra mōti
piani lecreature tutti & ſaſſi ſicontriſtaſſono dilui: hareſti ue
duto quelli miniſtri deldiauolo come cani rabiati prendere il
uoſtro figluolo poi chelbacio iltraditore giuda che hareſti fa
cto? Io iluidi legare con lemani adrieto/mettergli una catena
alcollo/gittarlo in terra/& ſtraſcinato cō grādiſſimo impeto
giu da quello torrēte pieno diſaſſi/liquali tanto erano acuti/
che gliſtirpauano lugne deglipiedi. O madre con q̄ti obbro
bri era tractato q̄llo agnello māſuetiſſimo / mimarauigliauo
che imonti nō ſiſpezaſſono didolore. Alcuni glidauano del
lelācie nelſacratiſſimo corpo. Alcuni lopſeguitauano cō ſaſſi.
Alcuni cō glipiedi gliandauano ſopra ilcorpo. O madre tan
to fu ilſangue che ſparſe che dal monte inſino allecarcere ilſā
gue ſparſo moſtra lauia. Va p̄ſto ua preſto o anxiata madre/
& piu nō tardare ſe tu hai deſiderio di uedere uiuo iltuo dol
ciſſimo figluolo. Et decto che hebbe queſte acerbiſſime paro
le tanto glifu grāde & acuto locoltello che penetraua laffiic
to & tormentato core dellauirgine maria: laquale come una
inſenſata & ſenza ſentimēto diragione doloroſamēte & con
amariſſimo pianto & cō tanta amara doglia gridaua/ Preſto
andiano dalmio figluolo preſto: o Magdalena nō tardiano:
Et ī queſti piatoſi lamenti ſtettono inſino allamattina. Hor ri
torniamo allamoroſo gieſu ilquale era ſi ſtraſcinato daquelli
giudei perfidi/et giunti allaciptade locōduſſono prima a caſa
di Anna ilquale era piu antiquo i malitia & era ſtato pontefi
ce lanno paſſato/& era ſocero di Caypha. Et entrati i caſa cō
gran furia & ſtrepito diſceſe Anna cō gran cōpagnia & lumi
narii & ſedette in loco pōtificale/& feceſi uenire xpo dinanzi
& uillanigiandolo diſſe: Subuerſore delpopolo che doctrina
e/queſta che tu predichi? che cōgregatione di diſcepoli e que
ſta che tu fai? cō quale auctoritade fai queſta cōmotione nel

popolo? che uai tu predicando & amaestrando? che pensi tu essere? Hor non te sufficiēte la doctrina di Moyse. Questo nō diceua per amore di conoscere la uerita/ ma p trouare causa di condēnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuandosi pche el mansueto giesu taceua gli disse. Oggi e/ uenuto il tēpo che le tue opere si conoscerāno/ & riceuerai il premio. Al quale il pio giesu degli discepoli nō gli die risposta pche tutti erano fuggiti/ & poteua dire: Extraneus factus sum fratribus meis. Ma alla secōda interrogatione cō dolce & suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamēte nelle piazze & a tutti ho predicato i mezo del tēpio ad alto/ acioche ogni huomo potesse itēdere pche mi domādi tu el quale nō credi: domāda questi che sono presente & degli altri che mhāno udito. Et dicēdo queste melliflue parole/ subito uno degli ministri che era iui presēte al quale haueua sanato lorecchio cō le mani armate & con furibunda rabbia dette una gotata al benigno giesu dicēdo con grāde clamore. Sic respondes pontifici. Doue e/ la reuerētia et lhonore che tu porti al pontefice al quale cō subiectione doueui rispōdere. O maladecta mano laquale nō teme di percuotere qllo desiderabile aspecto nel qle desiderano risguardare gli āgeli: & gli circūstāti laudauano il pcussore Malco dicendo. O cōe bene hai facto a uēdicare la igiuria del pōtefice: Allora el mitissimo giesu cō uoce submissa rispose. Si male locutus sum/ testimoniū phibe de malo: a ppechiato sono amēdatiōe si āt bene/ qd me cedis. qsi dicat. E/ qsto il cābio che mi rēdi p la sanita chi tho donato? Et uedēdo Anna che giesu staua i silētio & nō poteua cō uerita trouare cosa pche il potesse cōdēnare il mādo legato a Caypha il qle regeua il popolo i quello anno: & di presente cōgregorono gli pontefici & pharisei come cani affamati desiderādo saturarsi della carne del māsueto agnello giesu: & mādādolo p la cipta/ leuossi grande romore nel popolo. Chi diceua eglie buono huomo. Altri diceuano eglie rio & seductore: era grande scisma & diuisione tra loro. Et giugnendo a chasa di Caypha che aspectaua giesu che gli fusse presētato come cane alla preda: il quale di cōtinuo haueua messi che ādauano & portauano ābasciate di cio che occorreua circa di giesu. Essēdo adūche nella pōtifical sedia comando che giesu gli fusse presētato. Et fu adocto lagnello māsue

to giesu/ilquale sistaua fra loro come agnello mansueto legato & incathenato come fusse leone ferocissimo & tutti diceuano. Messer Caypha uhabbiamo menato questo cattiuo che sifa Re & prohibisce & uieta chel censo sia dato a Cesare: seduce la turba: subuerte la legge nostra: predica nuoua doctrina: fassi figluolo di Dio: & molti altri accusationi & falsi testimonii dicẽdo. Nos audiuimus eũ dicentẽ possum destruere templũ dei & post triduum rehedificabo. Che cattiuo huomo e questo & iuidioso & uanaglorioso. Ancora laccusauano di grãde bugie che nõ puo fare quello che dice. Et tutti rughiauano cõ clamore amodo di leoni sopra la pecorella. O admirãda patiẽtia del mansuetissimo agnello: Staua come muto et sordo. Perla cui taciturnitade indegnato il sõmo sacerdote leuãdosi cõ grãde furia disse. Nihil respõdes ad ea que obiiciuntur tibi ab his Ma il mitissimo giesu staua col capo inclinato & nõ daua risposta. Allhora quelli ferocissimi cani p il silẽtio di giesu cõcitati a maggior furia & rabbia con impetuoso clamore diceuano. Hor nõ hai tu lingua o ladrone impiissimo se tu facto mutolo. Doue la tua gran loquacitade. Quãdo le turbe ti laudauano & il popolo ti seguitaua p le citade & castelli & luoghi deserti/tu soleui esser molto loquace & clamoroso. Hor nõ se tu qllo che nel tẽpio faceui tãti ꝓlixi sermoni: et noi principi & pharisei & doctori della legge spesse uolte chiamaui ypocriti/& audacemẽte sẽza reuerẽtia riprẽdeui: iniquo deceptore: eccho che dogni pretio tirendereno il merito. Hor nõ sono qua le indocte turbe & rozi huomini negliquali tu haueui posto la tua fiducia seducẽdole cõ le tue falsitade. Vedẽdo Caypha che giesu staua come muto cõ grãde furia comincio agridare dicẽdo. Adiuro te p deũ uiuum ut dicas nobis si tu es xp̃s filius dei uiui. Allhora giesu p riuerẽtia della inuocatione del nome di dio rispuose. Si uobis dixero nõ credetis mihi. Si aũt iterrogauero non respondebitis. Ma acioche nõ siate excusabili uirispõdo. Verũtamẽ dico uobis: Ammodo uidebitis filiũ hominis sedentẽ a dextris uirtutis dei & uenientẽ ĩ nubibus celi. Risposono qlli lupi rapaci. Tu se dũq3 figluolo di dio. Aliqli rispose el benignissimo giesu: Vos dicitis: cioe/uero e/che io sono il figluolo di dio. Allhora gridãdo dissono: Che cerchiamo piu testimoni desso lui ha decto

cheglie figluol di dio. Et Capyha cō grāde impeto sistracio
eluestimento pche cosi era cōsuetudine de giudei quādo udi
uano bestemiare i segno di grāde dolore: & gridando ad alta
uoce disse: Blassemauit qd adhuc egemus testibus? ecce nūc
audistis blassemiam: qd uobis uidetur. Risposono tutti con
grādissime grida come cani rabiati: eglie degno di morte. Al
lhora sputauano nellaspetiosa faccia come huomo degno di
morte pche cosi era lacōsuetudine: Quello desiderabile aspe
cto nelquale desiderano risguardare gliangeli / elquale dilecta
atutta lacipta supna fu maculato di fetēti sputi. Quello sacra
to collo dallesagrilege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi i
derisione cōuertirono come seruo contēptibile. Et dicono al
cuni che tanto era losplēdore che radiaua daglíocchi digiesu
che non poteuan soffrire afargli male: & pche lalor crudelta
non fusse uinta: & supata dalla dolceza & radiante caritade
degliocchi digiesu glicoprirono & pcotēdolo poi diceuano
Prophetiza xpo chi tha pcosso: & tacēdo ilmansueto giesu /
credeuano che nō sapesse chi lopcoteua: & beffandolo dice
uano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che
tha pcosso. Alcuni uexati daldiauolo eltirauano per terra &
poi elleuauano strascinādolo daterra. Altri piu crudeli glian
dauano con glipiedi sul corpo & con lemani lopungeuano.
Era faticbato & lacerato quello corpo glorioso / in tanto che
spesse uolte per legran pcosse gliusciua ilpretioso sāgue daqlla
melliflua & sacrata bocca: Anchora daldelicatissimo naso: &
stillando decorreua giu p quello sacrato pecto. Alchuna uol
ta ilponeuano asedere sopra lacatedra hauēdo copti gliocchi
& pcotendolo diceuano. O xpo ilquale dalla gente eri chia
mato propheta diueritade / hor prophetiza chi tha percosso:
Gittauanlo giuso dellacathedra: chi iltiraua p glicapelli chi il
tiraua p lacatena: intāto chegli haueua tutto ilcollo risegato
Stauano infra quel tempo gli ministri & gliragazzi alfuoco
perche era freddo. Pietro come huomo incognito nō poten
do entrare dolcemente pregho lostiaria: laqual prima recuso
ma poi cōstrecta dagli dolci prieghi di giouāni gli apri: & ql
la guardādolo turbatamente disse: Nūqd & tu discipulus es
hominis istius? Allaquale Pietro rispuose tremando: Femina
non soqullo che tu di.. Et essendo tutto impaurito simisse al

do ildolce gieſu giacere in terra con lafaccia inuoluta nel prõ
prio ſãgue & quelli rabbiati gridauano. Lieuati lieuati tradi
tore: Et alcuni pigliãdolo ꝑ lacatena/altri ꝑglicapelli leuano
daterra elmãſueto agnello dicendo: Vieni cõ eſſonoi ladronẽ
algiudice pero che hoggi riceuerai mercede delle tue ſceleragi
ne &iniquita. Ma tanto acerbamẽte era flagellato & afflicto/
che nõ ſolamente nõ poteua andare/ma ꝑ neſſun modo ſipo
teua muouere ſenõ cõ grãde ſtridore. Et dicio eſſendo quelli
diſpietati facti piu feroci cõ grande furia iltirorono fuori della
prigione: & ſtraſcinãdolo ſuſo nel palazo fu preſentato dinã
zi alla congregatione degliprincipi: iquali uedendolo coſi de
forme & uulnerato feciono grande riſo dicendo. Hor ſe tu eri
propheta/hor perche nõ preuediſti queſte coſe inãzi che fuſ
ſono. Et tãto era elgridore elquale ſifacea nelpalazo/che pare
ua che ogni coſa riſonaſſe in uoce. Et leuandoſi Anna & Cay
pha inſieme con laltra moltitudine uẽnono alpretorio di Pi
lato comãdando che gieſu ſia menato fuora pelmezo della ci
ptate/acioche datutti ſia ueduto: Era gia ſparſa lauoce ꝑ Hie
ruſalem chel ꝓpheta chiamato xp̄o era preſo: Ogni huomo
correua per uedere quello grãdiſſimo ſpectacolo. Eſſẽdo adũ
che menato coſi uituperoſamẽte: ecco ladolciſſima madre af
flicta & anxiata uedendolo dalalunga nol conobbe/perche
era tutto diſſigurato ꝑ gliſputi & gliſanghi: &con tanto ĩpe
to lhaueuano ſtraſcinato che tutto era ſanguinẽte. Ma ladol
ce madre nõ potendo approximarſi ꝑ lagrãde furia & molti
tudine/diceua. Pregoui ꝑ pietade ditemi ꝑ qual uia ſia mena
to queſto huomo elquale dubito nõ ſia ilmio figluolo: acio
che andãdogli appreſſo poſſa comprendere ſe fuſſe mai quel
lo/conciosia che intendo cheglie/preſo. Et ella pur penſando
che fuſſe quello/ſimiſſe ĩ animo una uolta uolere entrare per
lamoltitudine/& dalquãti ꝑ pieta fu ritenuta. Ma ella cõpaſ
ſioneuolmente gridãdo diceua: Certo certo queſto e/ilmio fi
gluolo/laſſatemi andare/ altro nõ cercho ſenõ lanima mia: Et
poi certamẽte tenẽdo chefuſſe ſuo figluolo/ cõ lamẽtabile uo
ce ſoſpirãdo diceua. O dolce figluolo doue ſe tu chi nõ tipoſ
ſo uedere: Et ſtando eſſa ĩqueſti piatoſi lamenti/ ecco che que
li cani rabbiati uituperoſamente menauano elmitiſſimo gie
ſu. Et ella uedendolo unaltra uolta dalalunga: & pur tenẽdo

sēza dubio che fusse il figluol suo fu afflicta dimmēso dolore. Ma tanta era la furia di quelli cani rabbiati & maladecti che i giuriosamente reputādola nō si pote approximare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il māsueto giesu strascinato da quelli cani cō grāde fretta giunse a casa di pilato. Gli giudei allhora non uollono entrare cō giesu nel palazo di pilato per che esso era gentile acioche non si maculassono & potessono manducare puri & mondi. O cieca fatuita/temeuan macular si entrando nella casa di gentili/& non credeuan macularsi ef fundendo el sangue innocēte. Et entrādo giesu nel palazo sin clinauan insino a terra gli dodici stendardi liquali guardaua no el pretorio/& nō p sua uolōtate ma per paura furono cō strecti inginochiarsi & adorare giesu. La qual cosa uedēdo pi lato tutto impaurito usci di fuora:& uedendo giesu leghato obbrobriosamente sappiēdo che era innocente:ma per inui dia gli giudei il tradiuano:conobbe che gliera stato presētato acioche gli desse la morte:& po nō disse che cerchate:ma disse che accusatione date contra questo huomo el quale mhauete menato cosi leghato. Al quale risposono supbamente gli pō tefici. Si nō esset malefactor nō tibi tradidissemus eū. Ma pila to sapiēdo che p la toxicata inuidia lhaueuano tradito po ri spuose. A uoi pare malfactore toglietelo & giudicatelo secon do la uostra legge. Risposono: A noi nō e/lecito uccidere alcu no: solo a noi appartiene la examinatione della sententia. Ri spose pilato. Di che cholpa accusate questo huomo: Rispō dendo cō furia dissono: Di tre accusationi laccusiamo: prima che subuerti la nostra gēte: secōdo che phibisce chel cēso non sia dato a Cesare: tertio egli si fa Re et figluolo di Dio: Staua el mansueto agnello ī mezo di quelli lupi rapaci & taceua. Et pilato cō furibōda uoce disse. Non odi tu quāti testimoni so no dati cōtro te: Vedi in quāte chose se accusato. Ma il piissi mo giesu tenēdo il capo inclinato niente rispuose. Donde ne staua pilato molto admirato:& menandolo dentro per il tu multo: delle due prime cose poco se ne curaua: ma della terza la q̄le parteneua allhonore dellimperio lo domādo dicēdo. Tu es Rex iudeorū? Al quale il pio giesu cō pia & dolce uoce gli rispose. A temetipso hec dicis/an alii tibi dixerūt de me. Pila to rispuose: Hora sono io giudeo: la gēte tua & gli tuoi ponte

fici thanno dato nelle mie mani: che hai tu facto. Rispuose giesu: Regnũ meũ nõ est de hoc mũdo. Sio fussi di questo mondo/ glimiei ministri midifẽderebbono & nõ sarei tradito nelle mani de giudei. Disse pilato: Adũche tu se Re. Rispose giesu: Tu dicis q̃a rex sũ: & io a questo fine sono uenuto al mõdo acioche rẽda testimonio allaueritade. Et nota che pila to merito ꝑ unpoco digiustitia che era in lui ꝑche cerchaua diliberarlo che giesu glirispõdesse. Onde dice giesu: ptrendere testimonio allaueritade. Cerchaua ilbenigno amore dillumi nare ilsuo core: & fargli intẽdere ilsuo regno & ilsuo padre/ il quale nõ e/ altro che uerita: impoche lechose del mõdo sono tutte q̃te mẽdace/ cõcio sia che mostrano allegreza/ & ilsuo fi ne e/ amaro & oltra diquesto presto uiene almãcho. Ma dio e/ uera & ꝑmanẽte letitia & mai nõ ha fine: & ꝑo disse. Vt te stimoniũ perhibeã ueritati: cioe/ dire: acioche fussi testimonio che nõ e/ altra allegreza uera & altra uera habitatione che q̃l la delmio padre: & ogni cosa che nõ e/ utile ad acq̃stare q̃sto regno come cosa dinulla utilita e/ daessere sprezata & contẽp ta. Ma ꝑche pilato silascio uincere daltimore humano a fare cõtra giustitia/ ꝑ tãto nõ merito aspectare larisposta. Et pero come giesu hebbe decto: Vt testimoniũ perhibeam ueritati: nõ aspectãdo larisposta pilato/ usci fuora dicẽdo agli giudei. Io nõ truouo alcuna causa di morte ĩ questo huomo. Era cõ strecto pilato ꝑ lomãsueto parlare di giesu & humile patiẽtia che dimostraua acerchare uia & modo diliberarlo. Ma quelli rabiati cani rughiauano gridãdo & diceuano: Esso ha com mosso tutto ilpopolo ꝑturbandolo & insegnandolo ꝑ tutta lagiudea incomiciãdo dagalilea insino qui. Pilato udẽdo no minare galilea domando se q̃sto huomo era galileo: & cono scẽdo che era sotto lapotestade di herode facto allegro penso dischari carsi della sua morte & disse: menatelo a Herode che eglie sotto elsuo dominio. Ma contendendo dicio gligiudei acioche Herode nõ loliberasse nõ uoleuano che tardasse asen tentiarlo amorte: mapilato ꝑche era legato dellimpio obtẽne lasua deliberatione / & mãdollo a Herode/ ilquale sitrouo al lhora esser ĩhierusalẽ: Herode uedẽdo giesu molto sallegro ꝑ che desideraua uederlo/ intẽdẽdo tãte cose mirabili facte dagie su/ & chosi speraua diuedere qualche miracolo di giesu: & do



mandãdolo dipiu cose giesu stette mutolo: & stauano gli pri
cipi degli sacerdoti nõ cessãdo daccusarlo. Et uedendo Hero
de che giesu nõ rispõdeua/ penso che fusse impazato & facen
dosi beffe & dispregio di lui ꝑ stolto & pazo lofece uestire di
biãcho & dare una cãna ĩ mano: & cosi lorimãdo apilato. Et
affrettãdosi quelli scelerati ministri spesse uolte lofaceuano ca
dere ꝑ lauia/ & gittauangli del fãgho & delle pietre & ogni ĩ
monditia gridãdo & dicẽdo. O falso ꝓpheta ben se remune
rato delletue falsita. O anima fedele cõsidera a che pazia pare
che sia uenuto colui ilquale e/lsapere delmõdo. Cõsidera un
poco diquale amore era affectionato giesu circa lhumana ge
neratione & circa te ĩgrata & impatiẽte. Eccho cheltuo signo
re niente uolse fare ne rispõdere a Herode ꝑche herode lhareb
be liberato: ma ilmãsueto signore ardẽte & innamorato della
tua salute uolse andare allacroce uolõtariamente: & ꝑo nulla
cosa uolse rispondere/ acioche fusse rimãdato apilato elquale
glidesse lamorte ❡ Pẽsa huomo che poco istima tifai dellani
ma che nõ se cõperato cõ auro ne argento: ma colsãgue & la
morte di dio: Pẽsa tu nõ se tuo ma di dio: ꝑche tu se stato cõ
perato cõ troppo caro prezo: de nõ uoler fuggire colui che ti
chiama cosi benignamẽte: ah nõ uogli fuggir colui che tiuie
ne drieto cõ lacroce allespalle ꝑ saluarti altuo mal grato. Aspe
cta umpoco questo signore che tiuuole abbracciare/ & nõ dã
nare. & se tu sapessi q̃ta allegrezza glidarai/ & q̃to piacere gli
farai. se tu tilassi umpoco dalui abbracciare. O suiduata esso
nõ ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti
uuol menare a solazzare negli giardini pieni di fiori dogni
suauita. Venuto che fu giesu nelpretorio dinãzi a Pilato/ gli
giudei allegrãdosi delle beffe che glieran facte ꝑ quella ueste
dipazo gridauano & rughiauano dicẽdo. Tolle questo mal
factore & crucifigilo. Rispuose pilato: Nõ truouo ĩ lui causa
dimorire: uedete che Herode lha rimãdato senza altro ꝓcesso
perche non ha trouato che meriti di morire. Ma glisacerdoti
ebri dinuidia nõ cessauano accusarlo dicendo. Esso ha sub
uertita tutta lacipta & uantasi che puo distruggere eltempio
didio/ & ĩ tre di redificarlo. Pilato nõ glihaueua creduto lapri
ma accusatione cioe/ difarsi Re: nõ glicredeua ancora q̃sta se
cõda cioe che hauesse subuertito lagẽte & fecesene beffe alho

ra quelli spietati con piu grande furia & grida prima leuãdo lauoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cattiuo & crocifigilo/ ueramẽte e/ degno di morte. Pilato ifestato dal la loro rabia penso unaltra astutia ꝑ liberarlo come haueua facto daprima quãdo lomãdo ad herode: & tutte nõdimeno furono diaboliche & igiuste: ꝑche uedẽdolo inocente lodo ueua liberare & nõ madarlo aessere giudicato da Herode. Et cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima. Era una consuetudine agli giudei che allapascha per solẽnitade della festa ꝑdonauano lauita aduno huomo malfactore. Volen do adunche pilato liberare giesu/ penso se gliproponeua Ba rabã tanto ribaldo/ che ꝑ nessuno modo domãdarebbono la morte di giesu per perdonare a Barabã disse agli giudei. Qual uolete che io uilassi Barabã o giesu ilquale fu chiamato xp̃o Et nota che nõ disse in generale di tutti gli malfactori incarce rati: ma di Barabam piu nequissimo di tutti: ristringendogli che uoleua ad ogni modo che aduno diquesti fusse donata lauita cioe/ agiesu o a Barabam credẽdo che ꝑ nessun modo douessino domandare che Barabã fusse lassato. Ma gli scele rati giudei piu presto harebbono lassati tutti gli scelerati del mondo che il dolce giesu. Et pero rispuosono a Pilato cõ cla morosa uoce: Non hunc sed Barabam: cioe/ nõ lasciamo libe rare giesu: ma uoghiemo che sia liberato Barabam: & che gli sia lasciata lauita. O misero cambio. O electione iniqua post ponendo loro al fangho: lo agnello allupo. Allhora Pilato disse Che uolete chio facci di giesu ilquale fu chiamato Chri sto. Et tutti quelli cani rabiati con alta uoce gridauano. Cru cifige crucifige. Rispuose Pilato. O huomini spietati & mala decti uoi mhauete menato questo huomo chome subuerso re di tutta lauostra gente: & io hauendolo interrogato dinã zi a uoi nõ truouo i lui causa dimorte. Et decto questo leuan dosi dal tribunale si tiro dentro nella casa lassando li giesu con quelli chani pessimi & crudeli: In quella hora mando adire a pilato ladonna sua in questo modo. Guardati che tu non timpacci di questo huomo giusto il quale te messo nelle ma ni: peroche per lui sono in questa nocte molto grauimente molestata. Ma gli rabiati & ꝑfidi giudei siridussono isieme & cõ ogni ipeto corsono in q̃llo loco doue era redocto pilato cõ

ſtridore domãdando che crucifiga elmalfactore. Stãdo pilato dẽtro udiua gliſtrepiti/ & anxiato ſictõurbaua nella mẽte & diceua che faro io: & uedeua che gieſu era inocẽte: & uſciẽdo fuori uẽne alloro: et hauendo ſempre excuſato gieſu che era innocente & che noluoleua far morire diſſe. Ha facto mal gieſu afare cõtra lauoſtra uolõta afarſi Re & uietare elcenſo a Ceſare: ꝑ queſte coſe ilcorreggero & laſcerollo. Et glicani ini q uedẽdo pilato uoltare lochio cõtro Ieſu tutti ſallegrorono

℄ Meditatione come elnoſtro ſignore fu battuto & flagellato allacolonna



T lui uededo che glipiaceua elsuo decto cō ope compiute: subito fece spogliare ildolce Giesu & nellacorte a una colōna lofece leghare nudo i presentia ditutti/poche sandaua dalla piaza alpretorio/& dalpretorio allacorte: & chiamādo glicrudeli carnifici/ comādo che aspramēte fusse flagellato/acioche larabia iextinguibile della secta de cani giudei sisatiasse/ & non cercassono poi lamorte/pche pilato nō louoleua dānare amorte. Allhora glicarnifici p comādamento di pilato cō grāde ipeto & furia spogliādo giesu amodo dilupi rapaci lotirorono alla corte Ome scelerati pieni derrore. Quello elquale era spetioso sopra glifigluoli deglhuomini alpresente sta nudo dināzi alcōspecto dellapagana gente apetitione et cōpiacemēto deglindiauolati giudei. Essendo denudate quelle braccia benedecte/discoperte quelle gābe preciose/mostrando Giesu tutte lesue carni pretiose & sācte: prima pigliorono lebraccia & torcendole di drieto lacolōna cō corde grosse & dure legorono qlle mani tāto tenere: dapoi leghoron glipiedi strīgēdogli con grādissima uiolētia cōtra lacolōna dipietra. Pēsi tu che dicesse: nō fate cosi forte. Pensi tu che sadirasse cōtro di loro. Nō diceua alcuna cosa: ma alcuna uolta cō quelli occhi luminosi risguardaua quelli uolēdo illuminare ilsuo core acioche non sipdessono. Pēsa che piu gligrauaua laloro pditione chelsuo male. Obuō Iesu credo se altri segni dimagior amore tu hauessi potuto mostrare che tu uolessi bene allacreatura tu lharesti facto Ah buono & inamorato giesu hai tu potuto imaginare piu tormētata & uituposa morte delatua Ah bē saria pazo & crudele chi nō tamasse/saria cieco chi sidispasse delatua misericordia. Lasciādosi adūche lobbediētissimo giesu tractare da qlli cani & leoni accaniti/subito che fu leghato alchuni di quelli piu robusti hebbono apparechiato flagelli crudelissimi: & destendēdo lebraccia cō tutta sua possāza sopra giesu cō grāde furia elflagellorono. Chi glidaua sopra ledelicate braccia: chi sopra ildilicato pecto: chi sopra ilcollo spetiosissimo. Ome che nō e/lingua cosi eloquēte che possa narrare tāti innumerabili tormenti. Anchora lainiqta & crudelta acerbissima de flagelli fu inextimabile. O suauissimo giesu quella carne sacratissima formata di purissimo sāgue uirginale laqual soleua resplēdere

con un cãdidore piu bĩacho che laneue/ hor e/ facta tutta liui
da & ĩfiata: Dellerinouate ferite usciuano nuuli disãgue: dalla
piãta de piedi ĩsino alcapo era pieno disãgue corropto & liui
do. Quello pauimẽto o uero lastrichato era pieno disãgue et
daogni cãto era sãgue/ & sẽpre staua presẽte qllo ĩpio giudice
pilato: ❡ O aĩa deuota alpresẽte nõ potresti piu dire cheltuo
dilecto sia cãdido & rubicũdo: ma dirai/ ilmio dilecto e/ facto
liuido & piẽ di piaghe: Qual e/ qlla mẽte insẽsata: qual e/ quel
pecto cosi ferrato: quale e/ quello core cosi disasso che nõ sinte
nerischi alachrymare cõtẽplãdo ildolcissimo giesu cosi defor
mato. Alpresẽte siuerifica eldecto di Isaia. Ecco che lhabbiam
ueduto ma nõ conosciuto: pche egli nõ aspecto belleza: ma
come huomo lebroso & pcosso: da dio chiamato huomo di
dolore. Et qto era piu tenero & delicato/ tãto piu acerbamẽte
locruciauano glisflagelli. Sospiraua ildolcissimo giesu & taci
tamẽte gemiua. & cõ dolce & submissa uoce silamẽtaua non
solo p afflictione sua bẽche fusse imensa & smisurata: ma pel
dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre/ laqle sta
ua difuora delpalazo nõ potẽdo entrare p lamoltitudine: &
udiua laspreza deglisflagelli liquali come saecte affocate lepe
netrauano insino allanima: & cõ alte gemebunde uoce grida
ua. O figluolo mio dolcissimo: O giesu mio dilicatissimo: O
giesu che eri mio dolce refugio. Et in qsti piatosi lamẽti daua
grida tanto alte che andauano ĩsino alcielo. Eltumulto & le
grida delpopolo non sipotria dire ne contare. Ma eldolore di
Maria & glisuoi lamenti superauano ogni tumulto. Eldolo
re dellamorosa madre riuerberaua elcore dellamoroso figluo
lo in tãto che quelle lamẽtabile uoce glipenetrauano elcore.
& cõstrecto dalla excellẽtia delfiliale amore cõ gemiti inenar
rabili discorreuano fonti dilachryme da qlli lipidissimi occhi
Moueua elcapo grãdemẽte debilitato pel grã dolore cercãdo
douel potessi reclinare. Ma oime nõ glera loco senõ ladura
colonna doue era leghato. Ma qlli effrenati cruciatori non
essẽdo cõmossi ad alcuna cõpassione: ma piu presto cõ gran
dissima crudelta mescolãdo cõtumeliose igiurie flagellauano
ilpio giesu cõ lemani & cõ lalingua: tãto che erano stãchi &
lassi quelli ministri del diauolo & gittauãsi p terra & nõ sipo
teuan muouere: & disligãdo giesu cõ grãde impeto & furibũ

19

da rabbia cosi nudo forte lostrascinauano p lacasa cerchãdo lesue uestimente lequali erano disperse. ¶ O anima inamorata cõtempla eldolce giesu flagellato cosi nudo tremando di freddo. Riguarda ancora con intima & amorosa tenereza el dilicato nobilissimo inocẽtissimo & amantissimo giesu tutto nudo/flagellato// & sanguinẽte/ & cosi crudelissimamẽte stratiato. O amantissimo giouane che hai tu facto. Oime oime chi nõ doueria patire ogni faticha p/amor delmãsueto giesu! Et ricogliẽdo lesu cosi nudo glidispersi pãni: & quelli deridẽdolo cadendo p terra siriuesti. Et p tuttequeste cose nõ fu ancora satiata lacrudelta & malignita di quelli rabbiati cani uedendolo chosi strascinato & lacerato: ma andorono a Pilato che era iui presẽte & dissono. Questo traditore sifa Re: coroniamolo & uestiamolo amodo di Re. Et pilato pẽsãdo p questo satisfare aglíniqui giudei che stauano disopra pmisse agli suoi|charnifici chelfacessono uestire: & apena che fu uestito il feciono dispogliare: & dinuouo obbrobriato & suergognato come dice lascriptura euãgelica subito fu cõgregata laschiera diquelli percussori: & spogliato che fu delle sacrate uestimẽta locoprirono duna ueste dipurpura uecchia inuituperio/la quale subito si cõgelo insieme colsãgue/ & appicossi allacerato corpo ĩ modo dipelle: et disopra missono unmantello/gial lo che sichiama coccinio che era duno de lor serui. Et questo feciono ĩ obbrobrio delregale suo nome: Et neldiuino capo puosono ilpungẽte regale diadema cioe/lacorona dellespine marine lequali sono acute & dure come ferro: & era cosi gran de che copriua tutta lafrõte: & tutto ilcapo insino alcollo. Et aciochе piu crudelmẽte eldiuino capo fusse pforato lopercoteuano sopra ilcapo con lecanne & cobastoni: & poi dando gli lacãna in mano cõ grãde dispregio ponẽdo gliloro ginocchi in terra & salutauanlo dicendo. Dio tisalui Re de giudei cioe uolesti regnare & non potesti. Et dauano alsereno aspecto leguãciate & maculãdolo di fetẽti sputi cõ lecãne radopiauano lagran passione dellacorona dellespine nelsacrato capo leq̃li tãto/erano acutissime che tuto q̃llo/pretioso & dilicato capo era copto & rubicondo del pretioso sangue. Erano anchora quelli flaui & biondi capelli coperti et aspersi tutti del stillato sangue ilquale usciua insieme col gẽtile & excellentis

simo cerebro stillādo giuso p quella illustra & dilicata faccia gia piu nō parena lafaccia deldolce & spetioso giesu: ma pare ua lafaccia duno huomo scorticato. Quelli occhi tanto inna morati liq̄li passauano glicori colsuo dolce & amoroso sguar do erano coperti & serrati delsangue cōgelato: aprire non gli poteua p laspreza dellespine & plo sangue assodato. Onde aia cōpassioneuole cōsidera quale & q̄to piu tipare che patis se ilpio giesu.

¶ Meditatione della demostratione delnostro signore giesu incoronato & dellasētentia data per pilato & dellapassio ne che porto da terza insino a sexta



e SSendo gligiudei affamati come lupi rapaci desiderā do deuorare lagnello giesu/corsono cō grāde furia al palazo dipilato gridādo che lamorte di giesu piu nō siplunghi. Et uedendosi molestato pilato dalla loro rabbiata iportunita/usci difuora facendosi menare drie to giesu dalla corte su alpretorio: & essendo li apresso Anna & Caypha & gli sacerdoti & scribi & pharisei & tutta laltra tur

ha giudaica i tanta multitudine che èra piena lapiaza. Et pēsando pilato lagran furia de giudei satiarsi uedēdo giesu cosi deturpato: fecesi menar giesu p lacatena dināzi alui alcōspecto ditutti. Et giunto che fu giesu apilato/disse pilato agligiudei. Ecce adduco eū uobis foras/ut cognoscatis qa i eo nullā iuuenio causā: Et se pur ha cōmesso alcun difecto eglie punito molto grauemēte. Et studiossi pilato cōdurre fuora giesu piu uile & despecto che fusse possibile/nudato delle ꝓprie uestimēte īsanguinato & liuido uestito disola porpora & in derisione coronato & p lespine elcapo tutto lacerato dogni parte gocciolaua elsāgue p terra: Et pche essi haueuan allegato che lui sifacea figluol didio/ildimostro atutto ilpopolo cosi uile et despecto: & i derisione digiesu xp̄o disse. Ecce homo quasi dicat. Questa nō e/alcuna īsegna dihumilitade: ma e/uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondimeno p q̄llo nō fu satiata lafuria di q̄lli neq̄ssimi cani rabiati/anzi facti piu furibūdi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifige eū. Allhora pilato cōcitato dira pche credeua hauergli satiati disse: Toglietelo uoi & crucifigetelo uoi. O gēte maladecta io nō truouo i esso causa alchuna dimorire. Volete uoi chi uccida lhuomo che e/inocēte? Io nō uoglio essere giudice iniquo. Ma temēdo quelli cani nimici dellauerita che pilato eluolesse lasciare/tutti cō grādissimo impeto cominciorono a gridare. Noi habbiamo lalegge & secōdo lalegge lui de morire/poche lui sifa figluol di dio. Vdēdo pilato queste parole piu teme: & itrodusse giesu laterza uolta drēto & domādolo Onde es tu? Ma ilmitissimo giesu tenēdo ilcapo iclinato non die alcuna risposta: Dice pilato. Nō mirispōdi tu. Nō sai tu chio ho potestade dilasciarti & dicrucifigerti. Allhora ilmitissimo giesu p non lasciarlo i questo errore rispuose. Nulla potestade haresti sopra di me senon tifusse data disopra cioe/da dio.. Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo nelletue mani. Io son uenuto in q̄sto mōdo acio chio debba rendere testimonio dellauerita. Et disse pilato: Quid est ueritas: Ma nō meritādo dhauere larisposta: non aspecto che giesu glidicesse che cosa e/uerita. Et uedēdo gliꝑfidi giudei che tropo dimoraua dētro pilato coldolcissimo iesu/ temēdo che facesse tāta dimora p farlo fuggire acciocche nō locōdēnasse

alla morte come era pregato & stimulato dagiudei affamati & rabbiati dellasua morte cō ogni istātia corsono a q̄llo loco doue era giesu cō pilato & con tanto impetuoso furore mole storno pilato che p̄forza unaltra uolta uēne fuora & dinuo uo disse: che nō louuol far morire sēza causa. Risposono gli giudei. Se lassi q̄sto malfactore tu nō sarai amico dicesare/ po che ciascuno che sifa Re cōtradice a Cesare. Allhora pilato ui to & superato daltimore humano temēdo che non glifacesso no p̄dere lasignoria che haueua da Cesare/ temēdo piu laini micitia di Cesare che q̄lla di Dio: sedette neltribunale in q̄llo loco che sichiama licostrato cioe nella catedra di pietra iudi ciaria. Et temēdo pilato ilpopolo & uolēdo placarlo gli mo stro giesu dicēdo. Ecce rex uester cō mistica sentētia. O pilato tu proferisti questa parola dicēdo iluero bēche nō laintēdesti Veramēte esso porto lacorona ditutti gliobbrobrii & despec ti & abhominationi: & ragioneuolemēte sipoteua chiamare elRe degliobbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & ui dete Regē Salomonē in dyademate quo coronauit eū mater sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebūdū spiritibus densitate spinarū pūgitur. Facies pulchra pre filiis hominū sputis iudeorū deturpat̄. Oculi lucidiores sole caligātur. Au ris que audiuit angelicos cātus audiuit peccatorū insultus. Cōsiderate se tali sono glialtri Re. Pensate che q̄sto Re non cidebba priuare delnostro reame. De ditemi o ignoranti giu dei che segno di re appare i lui: doue e/ lacorona regale/ & la bacchetta iperiale/ doue e/ ladyadema & iluestimēto aurato: doue sono gliarmati & splendidi caualieri: doue e/ ilcopioso numero de serui: doue sono glialti palazi. Adūche guardate questo huomo che nulla di q̄ste cose sono i esso: nō p̄ que sto cesso larabbiata furia: ma cōcitati daldiauolo gridādo co me leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eū. Rispuose pilato: da beffe dicendo. Che debbo io crocifigere eluostro Re. Ri sposono glipōtefici. Nō habbiamo Re senō Cesare: & grida uano cō alta uoce apilato chel crocifigesse uolēdo obtenere dapilato cō tumultuoso gridore quello che non poteuano obtenere p̄ ragione. Et risguardādo pilato ilmansueto agnel lo giesu che staua iclinato isino aterra essēdo come morto: & uedēdo che nessun diceua p̄ lui/ ma tutti glierano cōtro. Essē

secondo elprophetico decto. Foderunt manus meas & pedes meos/ & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu dulcis Iesu care Iesu tu che hai creato ogni cosa. Oime che tu in quella flebile hora nō hauesti tanto che potessi reclinare il capo spinato & riposare umpoco. Vulpes foueas habent & uolucres celi nidos: filius aūt hominis non habet ubi reclinet caput suum. Obuon giesu q̄to acerbamēte piu che dire & co gitare non sipotrei se cruciato. o amātissimo giesu in quale lecto giaci tu: Che hai tu facto mellifluo & zuccherato giesu/ che cosi crudelmente se tradito: o humile giesu che sospiri et stridenti gemiti daui tu stando cosi disteso liquali procedeuano da quello anxiato core p lagrāde uehemētia del dolore & tutto in sudore sanguineo tirisolueui.

¶ Meditatione come lacroce fu leuata in alto & delle sette fiāme damore che uscirono della fornace dellamoroso giesu essendo posto insullegno dellacroce

ESsendo lafornace dellamoroso giesu troppo abbraciata & affocata p laggregatione delle legne & olio cioe/elpretioso sangue sparso sopra quelli rabbiati cani/ liquali cōgruamente sipossono appellare legne: secōdo quella parola: se fanno q̄sto nellegno uerde: respōdete: pche q̄to piu erano accensi in ira acruciarlo/ tanto maggior fiamma accendeua quello affochato & benigno giesu: in tāto che sali althrono della deifica & indiuidua trinita. Et ciaschuno che sapproxima a questa fornace e/ necessario che sia consumpto dalle radiāti fiāme che indi eschono. Et giacendo ancora lacroce p terra: nellaquale ilmāsuetissimo signore Giesu saluatore & redēptore nostro come uno agnello era inchiouato. Et uolendo leuare lacroce amara/gitto laprima infochata fiāma di grande amore dicendo: Padre perdona a quelli pche non sanno quel che faccino: ¶ Attendi o anima intellectiua: risguarda alledolcissime parole deldolcissimo giesu. O con quanta humilta/o con quāta clemētia/ o con quanta dolceza dimente/o con quāto spirito di deuotione/ con quāta plenitudine di charitade grido giesu quelle parole cioe/Pater ignosce illis. Et quelli cani uolēdo leuare la croce uedēdo ilcorpo discosto dallacroce p gli chiodi tāto lūghi temendo che per laponderositade delcorpo nō sidischio

dassono/furibũdamẽte gliandorono sopra ilcorpo/ & uiolẽte
mẽte calcãdo tutto ilpecto saperse. O dolore itolerabile/adire
o peccato apensare questo senza riuuli dilacryme. Et poi leuã
do lacroce i alto cõficcoronla nelsasso cõ molti squassi lassãdo
la cadere per terra piu uolte. ℭ Risguarda ꝑ compassione un
poco cõ locchio piu deuoto: risguarda & cõtempla con tene
reza di compassione & damiratione ꝙto dolore sentisse ildili
catissimo giesu nella eleuatione della croce/ & ꝑ laponderosi
ta delformato corpo glibuchi delle mani & degli piedi sallar
ghorono in tanto che quasi erano squarcciati. Riguarda ani
ma che damore se ferita iltuo dolce giesu nudo sanguinato i
chiouato in mezo didua ladroni/abeuerato di myrrato uino
Riguarda che dalsuo ꝑtioso corpo neusci fõte rosate disãgue
Pẽia che totalmẽte era uulnerato: & ne era loco sẽza grã dolo
re doue lospinato capo siriposasse. Elcollo era cõpassiuamẽte
allũgato. Lasplẽdida faccia trassfigurata: eluolto pieno dispu
ti ꝑ illusione. Eluiuo colore era facto una pallida obscuratiõe
Tanto era extincta lasua formosita che pareua un lebbroso.
Lagiouenile bellezza era tuttaliuida. Quid plura? Daglipie
di insino alcapo era ilpio giesu cruciato. Procurorno ancora
gliprincipi deglisacerdoti difare crucifigere dua ladroni/accio
che chi questo uedesse pẽsasse come quelli ladroni erano giu
stamẽte puniti/ cosi uedẽdo locrocifisso i mezo paresse elprici
pale & capo deglimalfactori. Et dice Isaia. Et cũ sceleratis de
putatus est. Scrisse ancora pilato lacausa dellasua morte i una
tauola & fecela mettere sopra lacroce/ pche cosi era cõsuetudi
ne diponere lacausa sopra glicrucifissi. Et pche giesu era accu
sato di uolere usurpare ilregno degiudei: scrisse ꝑ permissione
diuina nõ sappiẽdo ne intẽdẽdo i uerita quello che siscriuesse
. I . N . R . I. Et cosi ꝑ lopatibulo dellamorte nõ perdette
elregno/ma lorecupero. Era scripto questo titulo dilettere gre
ce/hebraice/ & latine: Et legẽdo gliprĩcipi deglisacerdoti quel
lo titulo uedẽdo che questo nõ gliera honore cioe che haues
sono crucifisso elsuo Re: dissono apilato: non scriuere che sia
Re de giudei: ma perche egli sife Re de giudei. Rispuose Pi
lato. Quello che io ho scripto sia scripto. Quasi dicat/ nõ uo
glio reuocare/ma dinuouo loconfermo. Questo non fece pi
lato dasestesso/ma per permissione diuina. ℭ Glicaualieri di

Pilato poi che hebbono eleuato lacroce/tolsono leuestimen ta facendone quattro parti. ma latunica inconsutile non uol sono diuidere ma gittorono lesorte achi douesse uenire: acio che siuerificasse elprophetico decto. Diuiserunt sibi uestimē ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano pre senti allacroce gliprincipi deglisacerdoti con laturba delpopo lo/ & dileggiauano giesu dicēdo: Ecco che pazzo e/questo: egliha facti salui glialtri & semedesimo non sipuo saluare. O stolta grege de sacerdoti/ Credono che sia impossibile acolui descendere diquello piccolo legno/ ilquale descese dalla subli mitade de cieli. O acecata gēte crede con lecorde tenere lega to colui elquale gliceli non possono capere. Passegiauan per quello monte mouendo et scorlando gliloro capi contro gie su & biastemiando diceuano. Vah qui destruis templū dei & in triduo illud rehedificas salua temetipsum. Ancora uno degliladroni crucifissi lobiastemiaua dicendo: Se tu se figluo lo di Dio salua te & noi Ma laltro ladrone increpādolo dice ua. Taci stulto perche tu & io perle nostre male opere giusta mente siamo puniti: ma questo che tu ingiurii nessuno male ha facto/ quasi dicat/ ingiustamente fu crucifisso: Et poi uoltā dosi questo ladrone disse a giesu/. O signore ricordati di me. quando sarai uenuto altuo regno. Alhora usci laseconda fiā ma dallardente fornace deldolce giesu & disse. In uerita in ue rita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone sopra ilquale lamelliflua liberalitade di dio chosi largamente fu sparsa. O quante excellēte uirtute per questo parlare tifu rono infuse. Credesti esser uero dio quello elquale uedeui co me huomo infermo morire dicontumeliosa morte: O grande fede: Sperādo riceuere salute daquello: che nel proprio corpo uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore di charitade amasti giesu crucifisso uenerādo ladrone che ha ueui tu per imolare alpio giesu in sacrificio di perfecto amore Le mani & gli piedi haueui crucifissi. Solo elcore & lalingua a te resto per potergli seruire & publicamente predicare lasua innocentia.

C Meditatione delpianto dellauergine Maria & del dilecto discepolo insieme cõ laltre marie. & della terza fiamma uscita dallardente fornace dellamoroso giesu.



STabat iuxta crucem Iesu mater eius & soror matris eius Maria Cleophe & Maria Magdalena. Staua ladolorata madre allato della croce delcrucifisso figluolo. O parole degne dogni cõpassione: Quale e/quella mente tanto arida laquale senza lacrimosi pianti & sospiri possa meditare leineffabili ãgustie & dolori di maria liquali furono infiniti: Et come almare uãno tutti glifiumi & altre acque: cosi amaria in questo mõdo occorsono tutti liguai tutti gliaffãni & tutte letribulationi angustie & amaritudine. lequali nõ e/marauiglia se glieuangelisti nõ lecõmemorarono/pche ribaldo e/ben colui che lepuo pensare senza cordoglio. Et quelli che hanno elcore gentile lamemoria delle amaritudine dimaria patir nõ possono senza crepacore. Lieuãgelisti nõ uolsono tãte cose dire. perche erano

quasi morti neglipensieri dellacerbissima morte delor maestro giesu: ma anoi sono lassate molte cose che sidebbono pẽsare p̃ sancto exercitio. Omaria che core era allhora iltuo quando tu staui allato dellacroce: & uedeui pendere in essa elpretioso fructo deluẽtre tuo. Certo laragione elmostra & lagrande experientia: pche se solo contẽplando lapassione deltuo dolcissimo figluolo alq̃to deuotamẽte fa quasi tramortire: che pensi tu che facesse lapresentia della crudele passione i quella sconsolata madre che genero esso saluatore giesu. Se questa morte & passiõe da cosi afflictione alle mẽte deuote: q̃to piu ardore daua alsacrato pecto dellamorosa & dolce madre. Certo noi sappiamo che quãto alcuno e/experto damare piu feruentemente ama alsuo dilecto: tanto piu glie amara alla sepatione & senza dubitatione lagloriosa presentia deltuo dilicatissimo figluolo excedeua senza comparatione tutti glimortali piaceri. inlui possedeui ogni cosa: ilsuo amore era ate pfecta gloria Et lanima tua era doue era giesu & piu uiueua i lui che in te. Somma giocondita tera risguardare elgentile & adornato figluolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauita tera contemplare lasua diuinitade: Pensar dilui tera inextimabile cõforto. Fauellare tera uno imenso gaudio & letitia. Ma udire parole dallasua melliflua boccha tera suauissimo organo. Era specchio deltuo core: deglituoi occhi diuino spectacolo. Lasua desiderata presentia donaua a te lecose celestiale isieme con leterrene. Questo adunche unigenito figluolo pretioso tesoro del core tuo leuando glilachrymosi occhi & uedẽdolo cosi uilmẽte pẽdere infra dua ladroni: & spargere dogni cãto elp̃tioso sãgue: risguardaui & uedeui q̃lla gratiosa faccia tutta copta di stillãte sãgue isieme colp̃tioso cerebro p laboreibilta de della spinosa corona. Quella fronte serenissima laqual sole ua rilucere dimmenso lume hora e/piena dipũture & piaghe & daogni canto gocciolaua sangue. Cõtemplaui quelli speti osi & fulgenti capelli liquali erano sparsi senza alcuno ordine & congelati insieme pelsangue. Vedeui uscire incessãtemente dallepretiose mani et daglisacrati piedi ildelicato sãgue come decorre laiundãte acqua p gli tecti dellachasa. Vedeui dinãzi digiesu tutta laterra disãgue irrigata. O q̃le e/q̃lla lingua tãto fecunda: quale e/quello calamo rãto uolante: quale memoria

e/tanto retinente che sia sufficiente cōtemplare lamaritudine & dolori liquali sagittauano iltuo core. Et pche glisuoi dolori erano redundāti in amore: & lesue ragioni dellamore accresceuano iltuo dolore/tāto piu tidoleui: & come madre tanto piu lamaui. Et pche ueramente conosceui egli essere figluolo didio naturalmēte da te generato. Et tāto era maggiore/ q̄to uediui ilfigluol di Dio cosi horribilmente esser tractato nella assumpta natura concepta nelletue uiscere: p tanto tidoleua dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu cheltuo dolce figluolo portaua in se imensa plenitudine didolore: & p questo satisfacea lapiena remissione: & tu piissima genitrice mediatrice recōciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto dallo spirito sancto tifu infuso loimmenso dolore/q̄to piu eri sufficiente ad excusare & supplicare p lhumana igratitudine p laquale con dura & acerba morte sipriuo della uita lauctore dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̄to lamentabile & penosa era alcore tuo questa uisione. Lanima tua per gran dolore era tormētata. Lematerne uiscere erano crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tutte le osse. Tutto ilsentimēto era da te partito: & daogni cāto eri da dolori circōdata. Spesse uolte leuaui gli lachrymosi occhi doue era sospeso ildilectissimo giesu/& nessuno cōforto glipoteui dare. Esso thaueua priuata delcore & teneualo seco crucifisso Tu haueui pduta lasuaue uoce p tanto piāgere: & apena tu poteui parlare: Venēdo meno pel dolore cadde ī terra tramortita. Nelfine della morte sua perse laforza eluigore & con tremebūda & submissa uoce diceua. Ogaudio o dilecto dellospirito mio lume degliochi miei nel tēpo passato tisoleuo uagheggiare con sōma letitia del core mio: & hora cō icredibile dolore tiuegho deformato. Oime come miserabilmēte hora ticōtēplo curcifissoO mezo dellaia mia: o singular conforto dellaia mia: tipriego togli me tristissima madre: troppo me aspro essere separata da te. Figluol mio io desidero cō te morire: sēza te non e/possibile chio uiua. De nō abādonare latrista madre figluolo mio dolcissimo: oime togli me teco īsieme. O chi mi concedera chio muoia teco dolce mio figluolo. Chi e/quello che dahora īnanzi mipotra dar solazo? Chi midara cōsiglio? Et subito dahora innāzi eluiuere misara morte: essendo io da

te diuisa. Riceui tipriego o benignissimo figluolo latrista ma
dre: acciochе teco muoia in croce. O dolore inextimabile del
lasuiduata madre. oime uegho morire quello nelquale ripo
saua lauita mia & ogni salute. Spesse uolte leuauo lemani in
alto & lanima mia ueniua meno per desiderio di tocchаrlo.
Ma lacroce era cosi alta che nõ era possibile tocchare eltesoro
delcor mio: & moltiplicando ildolore ero cõstrecta cadere in
terra. Obuõ giesu habi misericordia allamadre tua. Che face
ui o pio Iesu quãdo udiui glilacrymosi & penetranti lamenti
della tua dolorata madre. Certo glisuoi lamẽti erano accresci
mẽto dellatua cruda passione. Lasua pia uoce & tenere lachri
me insieme col suo dolce fauellare saectauano iltuo piissimo
cuore. Qual mẽte sara chosi arida che non sirisolua in gemiti
& fonte dilachryme considerando & deuotamẽte cõteplan
do ilmãsuetissimo giesu i croce ĩchiouato & aspso di lacryme
& sãgue: & da quelli limpidissimi ochi emanauano & usciua
no riuuli dilachryme constrecto dalmaterno amore. Decorre
ua ancora daquella serenissima fronte gocciole di sangue per
leasperrime punture della spinosa corona insieme lelachryme
colpretiosissimo sangue rigauano lamorosa faccia decorrẽdo
sopra lachara madre laquale staua disotto. Che marauiglia
e/adunq; se tutto ilmaterno celebro defluiua i lachryme quã
do uedeua tutto ilchorpo delfigluolo piouere sangue/ & gli
amorosi occhi cõuertirsi in fõte dilachryme. & non hauẽdo
altro conforto congrandissimo desiderio baciaua quello pre
tioso sangue che usciua daquelle mortali ferite: in tanto che
lafaccia & louestimẽto diquella adolorata madre era tutto in
sanguinato. Oime chi hauesse ueduto in quella hora lascon
solata & dolorosa made con tanti angosciosi lamẽti lacryma
re hauendo compassione alsuo dolcissimo figluolo: & anco
ra ilfigluolo allamorosa madre. Ma perche uado io per tante
molte chose transcorrẽdo. Tanto fu grande & acerbissimo il
dolor dellamadre nellamorte delsuo dolcissimo figluolo/che
se fusse in tutte lecreature delmondo diuiso tutte lharebbe su
bitamẽte priuate dellauita: :elquale dolore ladolorosa madre
teneua serrato nellanima/ non lasciandolo ad alchuna parte
del chorpo participare. ne anchora uolendosi innanzi aldebi
to tempo altutto della sua uita priuare: Oime quale huomo

ancora sara sufficiente a narrare diquanti dolori & sospiri su
se cruciato eldilecto discepolo giouãni & lachara Maria mag
dalena/ liquali dalpio giesu haueuano riceuuto tãti segni di
speciale amore. Questi dua dilecti totalmente siresolueuano i
lachryme: & limmẽso dolore fendeua ilor cori. Era ilcharo di
scepolo giouãni ferito dicordiale dolore insino alle uiscere ue
ramente. O dolcissimo giesu esso dimostro con opera che fer
uentissimamente tamaua: poche insino alfine dellasepoltura
perseuerantemente stette allacroce. Oime chi potrebe narrare
lalamẽtabile uoce di Maria magdalena che gridãdo diceua:
O charo ilmio maestro: o benigno ilmio giesu senza te laui
ta misara morte: pche miuegho sepata da te dolce ilmio mae
stro. Io contemplo quello capo loquale per lopassato unsi di
pretioso unguento: hora eluegho tutto pforato. Quelli dili
cati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo / ho
ra sono sprezati & disãgue coperti. Stãdo ella in questi piato
si lamenti: & risguardãdo lamoroso Re/ lamoroso giesu ladol
cissima madre giacere in terra ꝓstrata mosso dalle uiscere delfi
liale amore: pche gli martyri & dolori dicõtinuo losagittaua
no uolẽdo mitigare ilsuo dolore cõ submissa & pia uoce pur
disse queste poche parole/ lequali i modo di radiante fiamma
penetrauano insino alleuiscere delmaterno core. Mulier desi
ne flere & mestam esse. Ecco eldilecto discepolo mio giouãni/
dahora inãzi sara iltuo figluolo: Et piatosamente uoltãdosi
a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua.
Questa fu laterza fiamma damore che usci da quella ardẽte
fornace del core deldolce giesu. Non lauolse appellare madre
acio cheltenero parlare nõ glidesse piu dolore. O che gladio
penetratiuo alle uiscere materne fu qsto parlare. Et apena po
tendo lauoce formare riguardando ilbenignissimo figluolo
diceua. Che parole son queste che io odo da te odolcissimo
figluolo: elle sono poche ma tanto sono acerbe & amare/ che
penetrano ilcore insino alle uiscere: oime dolente che cambio
& cõmutatione: ecco me dato ildiscepolo in cãbio delmaestro
Loseruo pelsignore. Lomortale p loimortale. Lacreatura per
locreatore. Dapoi queste piatose querimonie per reuerẽtia del
dolcissimo figluolo giesu accepto il dilecto discepolo p figlu
lo abbracciandolo teneramente. Ilsimile fece giouanni accep

tandola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouā ni quanto dolcissimamente da giesu fusti tu amato/ come in piu cose tifu dimostrato: ma spetialmente in questa singulare raccomādatione tifu manifesto: & nō piccola appellatione di uirtu tifu concessa p gli meriti dessa madre ella thaueua inserta nelle sue uiscere p laprecipua & spetiale raccomādatione di lecto figluolo: & insino alfine nelsuo amore & gubernatione pseuerasti.

¶ Meditatione della obscuratione delsole circa lhora dinona & della quarta fiamma procedente dalcore dellamoroso giesu.



LA euangelica scriptura narra che dallhora disexta nella quale fu crucifisso giesu gloriosissimo oscuro elsole insino ahora di nona: & letenebre & obscuratione uēnono sopra tutta q̄ta luniuersa terra cioe/ sopra tutto elmondo: siche sipoteua intēdere che non p cedeua p difecto delsole ne della luna pche era contra natura Onde silegge che Dionysio Ariopagita philosopho Atheniense uedēdo questa obscuratione facta contro glicorsi degli pianeti disse: Aut Deus patitur? aut tota machina mundi destruitur: cioe adire: o/ uero che dio patisce: laqual chosa saria piena dadmiratione/ che colui che non hebbe mai principio/ & che in una parola creo ilcielo: & laterra & ogni altra cosa douesse patire. Et nondimeno p sua smisurata charita p noi ha uoluto patire: o uero che tutta lamachina & lacongiuntura deglielementi siconfondono secondo laloro erronea opinione: quasi dicat: secondo lanostra legge chelmōdo debbe hauer fine alpresēte. Et questo e/ decto acōfirmatione delbuono & optimo giesu che bēche fusse idio p suo imēso & inenarrabile ardore & pfectissima charita prēdendo carne humana & fragile p noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora areprēsione deglipfidi giudei/ liquali accecati non credeuano chegli fusse idio: uedēdo chelcielo & laterra & glipianeti tutti simossono agran/ compassione uedendo ilsuo auctore morire. Tu adunche christiano/ tu che hai offeso ilglorioso idio alquale non offese mai laterra ne ilcielo: & ate fu promessa lauita beata che nō fu promessa adalcuna altra creatura: p te solo ha patito giesu & nō p alcuna altra cosa; & cōmouēdosi acompas

sione tutte lecose che creo dio: tu se p loquale solo sihumilio dio q̃to se potuto humiliare. Nō piãgerai adunche per lapassione deltuo signore: o grãde ingratitudine: o cecita infinita: Oime se tãto benefitio nōlo porti sẽpre nelcore: & se stai pur un di che almeno una hora nō pẽsi della morte di giesu: per certo nō e/christiano chi non pensa ogni di diquesto benefitio. Vedi adunche aia deuota che glicelestiali corpi sicõtristano dellamorte di giesu. Esso dolcissimo giesu unpoco inãzi hora dinona ãxiato & afflicto da glinsopportabili dolori de glipenosi chiodi & dellaeffusione delp̃tioso sãgue isieme col penoso sudore era ilpio Giesu freddo rigido & tutto attrito / & nō poteua tenere ilcapo senon inclinato p laspre spine. Vedẽdosi adũche priuato dogni diuino & humano cõforto leuo gliochi alcielo cõ grãde & anxiata uoce dicẽdo. Hely hely lamazabatani: che fu iterpretato: Dio mio dio mio perche mhai tu abãdonato? Et questa fu laquarta fiamma che gitto quella accẽsa fornace damore. Alpresente leterno padre lasso ilpio giesu ĩ pura humanita patire come fusse puro huomo / & nō figluolo didio: & maggior dolor mai nō hebe giesu come hebbe allhora. ¶ Risguarda qua aia cõpassiua iltuo pio giesu gridãdo deuotamẽte & cõ tenereza cõsidererai con q̃to anxiato gemito & iextimabili sospiri amore & lachryme usci questa uoce della melliflua bocca delpio giesu nō sara mente cosi disasso ne pecto si ferrato che non sispezzi p cõpassione. O signor giesu che gridi tu: padre mio pche mhai abandonato. O buon giesu pche patisti tu tãto p me / elquale sempre sapeui che toffenderei. Et ben chelpio giesu fusse circondato dinextimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto piu acerbamẽte sẽza cõparatione era cruciata laia benedecta digiesu p lintrinseco dolore & cordiali pene & mẽtali lequali dicõtinuo sagittauano quello inamorato core dallinstante della sua conceptione insino allultimo pũto dellacruda morte. Et benche glipredecti dolori fussono infiniti: p breuita solamente diremo di dodici. Elprimo era delleoffese facte alsuo eterno padre da Adam & da tutti glidescẽdẽti / lequali offese furono finite p rispecto dicolui che era offeso / elq̃le era Dio che e/sõmo & isinito bene. Elsecõdo dolore era delle obligationi de peccatori allepene ifernali: alleq̃li uedeua obligati ipeccatori

ma digiesu che nõ erano nellanima dellamadre: & q̃to era lamore che portaua Giesu alla sua madre & lodolore che uedeua i essa/ tãta era lapena che giesu haueua nellanima. Certo questo amore che porto giesu allasua madre era smi surato/ & piu mille uolte che quello della madre uerso ilfi gluolo: nondimeno fu gia maggiore che dolore che sentis se mai donna alchuna in questo mondo dimorte difigluo lo. Prima perche era figluolo di dio. Secõdo perche era tut to suo quanto alla humanita. Tertio perche ogni perfec tione era in lui. Se alchuno dicesse. Seldolore che hebbe la uergine Maria fu cosi grãde perche non mori: cõciosia co sa che in questo mondo sieno state donne lequali p lamor te deglifigluoli sono morte di dolore. Dico che dio nõ uo leua chelmondo rimanesse sẽza creatura alcuna nelllaqua lefusse perfecta & ferma fede/ & questa fu lagloriosissima uergine Maria: nellaquale sola rimasse perfecta & ferma fe de nellamorte di giesu & in ogni altra persona mancho la fede etiam negliapostoli: per questo lauergine Maria non mori: : non obstante cheldolore che lei hebbe fusse maggi ore che dolore chefusse mai in alcuna pura creatura nellani ma. Per tanto siconclude che apena che hebbe giesu nella nima sua uedendo lamadre sua in tante angoscie fu senza misura & in explicabile. Elduodecimo dolore fu di renun tiatione: & questo fu perche amaua perfectissimamente la humana natura. Vna della legge del perfecto amore e/che sempre dura & mai non mancha durando sempre lamore uerso lhumana natura/ doueua durare sempre ildolore de peccati della humana natura: Onde fu necessario che renũ tiasse alpunto dellamorte di non hauer mai piu dolore ne passione de peccati che sifacessono inquesto mondo etiam dio quatũche fussono innumerabili piu che non sieno fac ti imperoche egli si dolse sufficientemente ditutti gli pecca ti che furono mai facti o potrãno esser facti: ilsuo dolore p tãto sextese a ciascuna mortal colpa in singulare. Et se una mortale cholpa merita cruciamento eterno: che sara mettẽ do tutti insieme glipeccati mortali. Et benche lapassione delbenignissimo giesu nõ sextenda sopra glidamnati nõ

per difecto della passione/ ma per loro impatientia & ob stinatione: nondimeno e/ stata tanta che nō solamente un mondo: ma mille & infiniti e/ sufficiente saluare si p rispec to che era dio che portaua tal passione ilquale e/ sommo & infinito bene: si per rispecto della carita laquale era infi nita uerso lhumana natura: p tanto in quello punto heb be uno smisurato & cosi acerbissimo dolore: perche nō po teua cosi perpetualmente portare dolore per noi & morte & passione: pche era necessario che si terminasse la passio ne p lamorte: per laqual morte non poteua mai patire da poi: pche nella sua morte rinuntio adogni pena & passiōe Et il suo eterno padre accepta la inextimabile sua caritade per opera perfecta inquanto la sua uolontade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri un dici predecti conclude che lanima di giesu era piu infinita mente afflicta chel corpo. Et po gridaua alleterno padre es sendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

¶ Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace dellamoroso giesu: cioe/ Sitio & Consumatū est.

ANima deuota & compassiua hai udito il dilec to giesu che essēdo in grande agonia cōstitu to pendendo nella croce con lamentabile uoce grido al padre suo dicendo: Deus meus deus meus ut quid dereliquisti me. Dopo lequali parole uoltā dosi agli giudei disse: Sitio. Questa fu la quinta radiosa fiā ma che gitto qlla amorosa fornace del sacrato pecto di Gie su. Erano presenti alla croce molti gētili cioe/ gli caualieri di pilato/ liquali non intendendo la hebraica lingua/ & uden do giesu gridare Hely hely: pensauano che chiamasse He lya in suo aiuto/ & diceuano fra loro. Questo huomo do manda Helya: & gli altri rispondeuano: Aspectiamo & ue diamo se uiene Helya a liberarlo: quasi dicessono che egli era pazzo sperando salute per Helya. Et decto che hebbe giesu questa altra parola Sitio. Corse uno degli scelerati mi nistri: & porsegli la spūga piena daceto mescolato contie le sopra una canna: perche era Giesu leuato in alto sopra

lacroce. Et dicono alcuni che glhuomini crucifissi moriua
no piu presto beuendo acero con fiele. Et pero quelli cha
ualieri glidettono laceto mescho lato cō fiele per farlo mori
re piu presto/essendo attediati di stare li per custodia: accio
che liberati poi potessono partirsi. Ma alcuni diqlli crude
li chani uietauano acolui che glisporgeua laceto che non
glidesse bere dicendo: Non fate/ uediamo se Helya uerra
a liberarlo & torlo giuso della croce. Et quello scelerato mi
nistro rispuose. Lassate fare; ame chi glidaro tal beueraggio
che molto lotormentera: & non impedira se helya uiene a
liberarlo che nol uediamo. O amantissimo giesu/ o pretio
sissimo giesu quanto se degno dicompassione/ilquale insi
no allultimo tanti flagelli & incommodi sostenesti. Ma il
buon signore giesu altra sete haueua che gliera piu alcuo
re che lacorporale sete: pero sintende anchora a questo mo
do: Sitio cioe/lasalute delle anime. O anima attēdi a giesu
che tichiama dicendo: questo e/gran dolore chio porto p
te o natura humana: & benche intolerabilmēte mipesa nō
dimeno tāto ardo di darti lamia gloria che ancora micōsu
mo di sete: & non sono etiamdio satio di patire per te: anco
ra mofferisco diportare degli altri dolori & pene inexquisi
te piu che nō sono quelle pur che almancho mhabbia cō
passione; et serui glicomandamenti tanto honesti & suaui
& pieni di mele. Anchora uoi tutti che siete qua che mitor
mentate tanto crudelissimamēte/se uiconuertite/ uiuoglio
dolcemente con grande allegreza & cō cuore liberale tutti
perdonare. Cognoscete uipriegho per pietade iluostro pec
cato: acciochè non habbia causa didarui tormento eterno
Oime che io non uidomando gran chosa/io non uidomā
do bere per satiare ilcorpo: auengha che sia sitibundo per
gliardenti affanni mentali & per lacorporale effusione grā
de di sangue insieme con glihumori. Ecco o anima fedele
che io sono qua per saluarti: io ho grādissima sete della tua
salute: per tuo amore beo fele mescolato con aceto. O gie
su dolce & buono: o giesu pio: o giesu q̄to pfectamēte uo
lesti ogni cosa adēpiere p saluarci. O giesu q̄to fu smisura
to iltuo amore uerso di noi/acceptando ilcalice dellamorte

per noi maxime preuedendo che tanto sarebbono ingrati & solo lamore a questo locostrinse. Ma poi che hebbe gustato ilmansueto agnello laceto/ labocca dilicatissima non uolse bere: & acceso dicaritade gitto laseptima fiamma dicẽdo. Consumatum est. Questa fu laseptima parola et loseptimo razo che usci da quella infocata fornace digiesu. Cõsumate erano & adempiute tutte lescripture lequali diquello excelso giesu parlauano: cioe/ uuol dire. Eghe redempta tutta lageneratione humana. Quasi dicat. O padre mio ꝑfectamente ho adẽpiuto laobedientia che midesti: & ogni scriptura e/adempiuta & lageneratione humana e/redempta. Et tamen elmio amoroso cuore innamorato per desiderio dipatire per lasalute de miseri peccatori: & quella sõmamente desideraua anchora in queste tante pene insino alpunto extremo. Alhora lapaterna uoce discese dicendo. Vieni dilecto figluol mio che ogni cosa e/perfectissimamẽte consumata.

¶ Meditatione della expiratione delnostro signore giesu / & delle cose che accadano nellhora della sua morte

DApoi che lagnello mãsuetissimo & dolcissimo giesu hebbe decto Consumatum est/essendo ahora di nona incomicio adimostrare che lhora dellamorte era propinqua: benche lasua faccia fusse liuida & offuscata itãto che haueua aspecto dhuomo lebbroso: nondimeno poi che fu facto propinquo allamorte fece incredibile mutatione quella faccia pretiosissima siobscuro duno nuouo & horribile pallore. Et stando in croce quasi di continuo haueua tenuto gliocchi inclinati in terra per gli profondi dolori dellaspre spine. Ma hora piu del consueto hauendogli aggrauati apena gli poteua muouere: et furno serrati nelcapo: elquale bẽche nolpotessi muouere: nondimeno per glialtri dolori acerbi delle mani & de piedi era costrecto muouerlo spesso battẽdo ilcapo ꝑ grande dolore cõtro lacroce: & per dolore che delle mani & delle braccia seguiua: & ꝑ dolor della morte che sappropinquaua. Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi gesti harebono potuto mollificare icuori de sassi. Allbora la

madre uedendolo per lanxieta cosi annerire: & peldolere del lamorte muouere hora ilcapo/hora lebraccia/nō pote piu so stenere/pche anchora giesu submissamēte gemeua & stride ua/baciaua ilsāgue che cadeua interra uscito dalcorpo del fi gluolo. Allhora discese dalcielo langelica militia & circondo tutta lacroce/ acciochc uscendo quella anima benedetta/ lari ceuessono. Et senza dubio e/ dacredere che lōnipotente padre facesse exequie dellunigenito figluolo: pche se nascēdo esso tutta lacelestiale militia discese dalcielo: quāto piu nella mor te debbono essere descesi acongratularsi dellaloro restauratio ne bēche dalla omnipotentia di dio furno creati imortali lian geli celesti: nōdimeno elfoco deldiuino amore adempieua in essi quello che nō poteua lanaturale creatione: & tāto ardeua in essi lafiamma dellamore: che p lagloria diuina uolētieri sa rebbono dati amorte/ se possibile fusse stato: & ladilectione la quale e/ neglhuomini; per necessita di uirtu cosi e/ negli ange li ancora p unaltro certo modo dinecessaria uirtu. Et letterno padre accepto questo desiderio p opera adempiuta. Et essen do gia lhora che quella gloriosissima anima doueua uscire grido giesu con alta uoce secondo che narra lascriptura euan gelica. Et nota che non senza grāde mysterio gli euangelisti hanno narrato che lamoroso giesu gridasse con alta uoce/ p questo hanno decto per intimare & significare ilgrande do lore che giesu haueua contemplando lasmisurata igratitudi ne & ignorantia deglhuomini di non conoscere ilpretio del la loro salute. O anima deuota & contemplatiua setifusse cō cesso una uolta sola poterlo uedere come staua in quella fle bile hora con ilcapo inclinato effundendo riuuli dilachryme lequalidecorreuano dallalteza dellacroce insino aterra. Et orā do con silentio pregaua elceleste padre dicendo: O padre per quello smisurato amore che hai portato allhumana natura i clinisi latua immensa pietade hauergli misericordia: & perlo merito dellamia prompta obedientia laquale hebbi discendē do da te padre in terra: & pelpellegrinaggio di trentatre anni/ & per ilpretio delmio sāgue se possibile e/ tiuoglio costringe re che miconcedi stare in questo patibolo & tormento per in sino aldi nouissimo: acciochc ledilecte anime mie a te ritorni no chome sempre hanno creduto ame fermamente: Perdona

padre mio perdona alla ingratitudine diquesto indurato popolo. Et stando in questi piatosi prieghi lanima uoleua uscire secondo ilcorso naturale: ma ildolcissimo giesu cõ laleffabile diuinitade imperaua & comandaua allanatura che uiuesse anchora. Gia ilsole haueua chiusi isuoi razi: & tante erano legrida del popolo & ilromore delle pietre & sassi che sbatteuano insieme che pareua chel cielo & laterra subissasse & profondasse. Et ilceleste padre udendo ilfigluolo gridare/con alta uoce disse. O dolcissimo figluol mio Che uuoi tu piu donare a questo popolo? Vedi che tutto iltuo corpo e/stracciato/elsangue e/uscito/altro non resta che rendere lanima a me perla loro salute. Allhora ildolcissimo figluolo facto obediẽte insino allultimo dellamorte leuando gliocchi in alto con iextimabile uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commẽdo spiritum meum. Et decte queste parole inclinando ilcapo emisit spiritum. Allhora letenebre copersono tutta laterra/ & ilsole obscuroe/ & iluelo del tempio sidiuise/ lepietre sisparsono: glimonumẽti sapsono: et molti corpi sancti risuscitorono fuora demonumenti: & dapoi laresurrectione uennono nella sancta ciptade & apparsono amolti. Allhora ilcenturione cioe/elcapo di cento huomini iquali armati custodiuano giesu/ accioche non fusse rubbato/ uedendo tanti segni disse. Vere hic homo filius Dei erat: perche elconobbe alla uoce chome dice loeuangelista. Ad uocem credidit. Sola lauoce gli penetro ilcuore/ & finalmente tutti diceuano : Vere filius Dei erat iste. Et laturba astante peltimore percotendosi ilpecto sipartiuano

¶ Meditatione di cioche accadde dapoi lamorte di giesu & delpianto di Maria con lealtre

p Artito lospirito dallacarne/ & rimanẽdo ilcorpo su lacroce arido & seccho cõgelato ilsangue/ tutta la maligna turba satiata delle sue pene siparti diqui & tornorono alla cipta: & ladolorata madre coldilecto giouãni & laltre marie rimanendo allacroce piangeuano aspectãdo ildiuino cõsiglio: accioche lopotessono leuare dalla croce & reuerẽtemẽte sepellire: Et stando aglipiedi della croce contẽplando iloro dilecto giesu pieno di liuore & lesua ossa dalsuo loco disgiunte: & nõ sapendo che fare & guardã

do uerso lacipta/uidono uenire grāde gente apiedi & acaual
lo armati & con furore sopra ilmonte ascēdere/mādati dapila
to & da gliprincipi per spezare losse de latroni acciochè muo
ino & non rimanghino impichati ildi del sabbato perla pa
sca: & trouandogli uiui spezando loro legābe gligittorono
in una fossa. Et uoltandosi poi a Giesu & uedonlo morto.
Et temendo lamadre che nō glifacessino nuoua crudelta/ fu
ferita dimortal dolore: & piamente pregandogli che non mo
lestassono ilcorpo delsuo figluolo/ma lassassonlo sepelire: &
riguardādo lei ildolce figluolo gemendo diceua. O dolceza
mia ancora par che tiuorrebbono far uillania/io non tipossio
difendere. Et uno caualiere chiamato Longino correndo cō
una feroce lancia die nel sacro costato di giesu: & trahendola
poi fuora subito usci diquel sacro lato sangue & acqua i grā
de abbondantia: & discorrendo ilsangue per lasta della lan
cia insanguino lemani delcaualiere: & per permission diuina
ponendo lamano allochio cieco/per uirtu di quello pretioso
sangue subito fu illuminato. Et qui uidit testimonium per
hibuit: & scimus quia uerum est testimoniū eius Albora ue
dendo latrista madre cosi crudele ferita nellamoroso core del
caro & pio figluolo cadde i terra come morta: O gloriosa &
benigna madre. Veramente madre hoggi fu uerificata laprō
phetia di Symeone cioe/chelgladio della passione passerebbe
elcore tuo. Dapoi come piacque adio quella gente siparti: Et
tutti acique sipuoseno aglipiedi della croce & non cessauano
dilachrymare: dimenticoronsi ogni cosa di questo mondo:
poche hauendo perduto ogni conforto/ lauita gliera morte
Et infra questo tempo dua nobilissimi huomini discepoli di
giesu ma occulti per paura de giudei cioe Gioseph Abarima
thia della cipta di giudea & Nicodemo ilquale era uenuto di
nocte a giesu quando siconuerti/essendo ancora giesu uiuo:
non essendo stato consentiente alla morte digiesu uennono
senza alcuno romore aPilato domandandogli ilcorpo digie
su. Et intendendo Pilato dal Cēturione che giesu era morto:
glidono ilsuo corpo: & questo fece perla innocentia digiesu:
peroche sapeua che innocentemente era morto. Si perche an
chora erano nobilissimi della ciptade/ & domandauano cosa
giusta & honesta. Obtenuta adūche che hebbono lasua do

manda/uennono.almonte Caluario/doue giesu era crucifisso menando seco alchuni suoi ministri & familiari per portare lescbale & glistrumenti che sirichiedeuano atorlo giuso della croce. Et ladolorata madre era meza morta uedendogli ueni re dallalunga & molto teme. Ma ildilecto discepolo lacōfor to dicendo: Madre mia chara non temere/:peroche conosco fra questa gente glinobilissimi huomini Gioseph & Nicode mo amici & discepoli delmio dolce maestro. Et quelli giunti alloco uedendo latrista madre Maria star per terra insieme cō laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria humil mente & reuerentemente con dolce et consolatrice parole salu tandola glinotificorono lacausa dellalor uenuta/& intenerin p cōpassione lachrymauano fortemente. O ime dolce anima quanto pensi che si rinnouassono gli dolori della beatissima madre uedendo lachrymare chosi amaramente quelli cari/di scepoli. Ma riceue po grande cōforto/quando intese che essi uoleuano porre giuso dellacroce ildilecto figluolo ilquale tā to desideraua toccare. Et prendendo questi nobilissimi huo mini īsieme co suoi serui dua schale leappoggiorono allebrac cia dellacroce:& uno diloro sali suso lascala dello braccio del laparte dinanzi:& laltro sali suso lascala che staua per diriero & con gran faticha trasson fuora elchiodo ilquale duaramen te era chiauato nellegno:& aquesto modo glitrassono amē dua:& poi similmente glitrassono ladurissima spinea corona Et poi uno diloro discese per chauare quello chiodo deglipie di:& laltro staua su alla schala sostenendo quello pretiosissi mo chorpo. Etpoi che hebbono chauato fuora quello acer bissimo chiodo deglipiedi/un diloro prese quello beatissimo chorpo con gran tenereza riposādolo tutto nelle sua braccia O felici dilcepoli Gioseph & Nicodemo/liquali per somma gratia meritorono dhauere nelle sue braccia quello elq̄le reg ge tutto luniuerso. Et pianamente descendendo con grande reuerentia & amoroso zelo lotractauano. ¶ Hor contempla o anima diuota non senza effusione dilachryme & con pia compassione quella amarissima madre laquale staua con le braccia apte aspectādo cō āxietade & desiderio di poter tocca re q̄llo ilquale congaudio soleua abbracciare:& nō potendo aspectare che loponessono aterra singegnaua se cō lemani gli

poteua dare aiutorio. Alfine posto che fu aterra elmissono sopra uno linzuolo disteso sopra laterra. Oime chi sara sufficiente narrare lelachryme gemiti & sospiri li quali in quello tempo si feciono. Stauano itorno aqllo corpo sanctissimo lamentãdosi & piangendo amarissimamente insieme con laltre marie lamadre alchapo/ laMagdalena agli piedi & tutti glialtri intorno allebraccia. Et tanto amaro pianto faceuano che pareua ben uerificato elprophetico decto di Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi plantum amarũ Ma sopra tutte ladolorata madre faceua piatoso lamento. O con quanta affectione riceueua & pigliaua lependente braccia delsuo charo figluolo: & con quanta affectione di madre abracciaua & bagnaua dilachryme la faccia delmorto figluolo: & spesso baciaua lerecente ferite hora deglipiedi hora delle regale mani: & apena poteua pel dolore alcune parole proferire: ma sforzata dal materno amore cõ pia uoce gridaua come poteua dicẽdo. Che hai cõmesso odolcissimo figluolo/ che in tanta acerba morte se stato cõdemnato? Che fara da hora innanzi latristissima & mestissima madre tua? Oime amantissimo figluol mio giesu in quãte amaritudini misono conuertite ledolceze che soleuo da te hauere. O sfortunata lauita mia. Io uiuero sempre indolore: & sempre ilmio core sara sommerso in guai: Aime nõ fu ne sara mai chosi dolorosa madre come sono io. O figluol mio come se tutto stracciato & lacerato. O uero idio/o charo o dolce figluolo/mio refugio/& mio cõforto/ dolce anima mia che io porto per te tanto dolore: uedi figliuol mio che micrepa ilcore liquefacto & non truouo pace. O ꝓportionate braccia/o carne mia dilicata/ hora diuentata come lebbrosa: o uaghe & gentil mani pretiose lequali feciono elcielo & laterra & lanatura. Hora come siete perforate da duri chiodi & da grossa puntura. Figluolo cõsimile armatura neglipiedi tiuegho transfisso. O core aperto con cosi facinorosa piaga. O faccia dilicata: o occhi deflexi & inclinati: dẽtro iquali prima sispecchiaua tutto ilparadiso. O ingrato popolo: o gente scelerata che tha facto ildolce mio figluolo che cosi crudelmẽte lhai stracciato. Egli titolse suo

ra di egypto & tu hai parata lacroce: esso ticibo nel deserto
dellamanna celestiale/ & per cãbio tu glihai dato elfiele me
scolato con aceto: Esso per te flagello legypto con gli suoi
primogeniti/ & tu crudelmente nõ solo una uolta/ ma piu
che dire nõ posso lhai flagellato. Esso fece lasedia regale/ &
tu glihai posto in capo laspinea corona. Esso texalto i grã
de forteza/ & tu lhai tormẽtato nelpatibulo della croce: Es
so aperse ilmare dinanzi a te per liberarti daglinimici/ & tu
crudelmente glihai aperto & lanciato ilcuore. O quanti so
spiri/ o quante lachryme/ o quãti lamenti. O uergine gratio
sa latua giocõdita & gratiosita e/ mutata in grãdissima ob
scurita: elcuore tuo pieno di dolori non trouaua consolati
one. O uergine quãte uolte baciasti ilcapo del tuo charo fi
gluolo elquale teneui nelgremio cosi morto. Con quanti
singhiozi cõ quanti crepacori sospiraua lamadre strigẽdo
& baciando & considerando ilsuo figluolo. Pensa anima
deuota/ perche narrare & scriuere non sipossono. Staua an
chora ildilecto discepolo & amarissime lachryme gittaua/
temendo di non perdere lanuoua & raccomãdata madre i
sieme colmaestro. Ancora ladiscepola Magdalena cõ ama
re lachryme staua prostrata aquelli perforati piedi & gridã
do diceua Oime dolce mio maestro/ oime amantissimo il
mio giesu: achi ricorrero io scõsolata? chi sara quello dabo
ra innanzi che midifendera? O giesu charo elmio signore:
tu midifendesti dagliphariseí/ & con lamia sorella dolcemẽ
te miscusasti: tu milaudasti quãdo tungneuo dellunguen
to/ & quãdo bagnauo dilachryme glituoi piedi & cocapel
li gli sciugauauo: & con letue dolce parole mitigasti ilmio
dolore/ & glimei ĩnumerabili peccati pdonasti. Queste pa
role & altre simili laMagdalena attacchata aglipiedi digie
su con grande dolore proferiua. Essendo facto per grande
spatio di tẽpo inextimabile lamento & pianto sopra ilbeni
gno giesu/ & appressandosigia eltramontar delsole quelli
nobilissimi discepoli humilmẽte & reuerentemente prego
rono lamadre che hormai cessasse di tanto lachrymare/ &
lasciasse ungere ilcorpo secõdo lagiudaica cõsuetudine/ ac
cioche poi losepellissono: & ella disse: O fratelli miei nõ to

gliete cosi presto alla dolorata madre elcharo figlio. Crede te uoi sepellire ilfigluolo sẽza lamadre: uoglio che lasua se poltura sieno lemia braccia. Meglio me morire con lauita dellanima mia che uiuere in cõtinua morte. O figluol mio dilectissimo / o amore mio dolcissimo lasserai tu latua ma dre sẽza te: Allhora Giuseph & Nicodemo diceuano: lho ra e / tarda p lasolẽnita dellapasca hormai e / tẽpo dipartirsi. Et giouãni dolcemẽte pregãdo lapia madre diceua. Chara mia madre lhora e / tarda & e / appresso altramõtare: lassate lo hormai ungere & sepellire. Et ella ricordãdosi chelfigluo lo lhaueua allui data i guardia: p tenerezza desso non uol se contradire agiouanni: ma humilmẽte condescese acõpia cere allasua domanda. Allhora gli nobilissimi discepoli re mouẽdo & separãdo lamitissima madre dalfigluolo / preso no quello corpo sãctissimo & mettẽdolo in uno candidissi mo linzuolo cõ myrra & aloe & con altri aromatici odori ilcircõdorono intorno alcorpo. Et uolẽdolo leuare p por tarlo alsepolchro / lapia madre dinuouo comincio allachry mare dicẽdo: o figluol mio q̃to e / ilmio dolore: o core mio pche nõ tispezzi / acioche sia sepolta cõ ladolce aĩa mia / o fi gluol mio che pprio nome mifu ĩposto quãdo fui nomi nata Maria. Veramẽte hora il mio core e / uno mare dama ritudine pẽsando chi debba esser da te separata. Io son las sa & idebilita: o figluolo unaltro lachrymare & nuouo piã to uorrei incomiciare. Messo chelhebbono nellẽzuolo tut ti insieme loleuorono p portarlo uia / lamadre prẽdẽdo ilca po / la Magdalena glipiedi / & tutti glialtri stando intorno cõ grãde reuerẽtia: Et cosi tutti adopãdosi elportorono al sepolcro ilq̃le era nellorto / & era distãte dallacroce circa q̃rã ta passi. Era q̃llo sepolcro facto amodo duna casipula / nel laquale era illoco doue sidoueua mettere ilcorpo: & a q̃sto modo erano facti lisepolcri degiudei nobili. Et uolendolo sepellire rimossono ilgran sasso dellẽtrata delmonimento. Et messono dẽtro q̃llo corpo ptioso / stãdo sẽpre psẽte lapia madre / laq̃le cõ diligẽtia guardaua doue ilcaro figluolo era posto. Et poiche dentro lhebon posto / rimessono elgrãde sasso sopra lẽtrata delmonimẽto. Lapia madre uedẽdosi se parata dalfigluolo / et nolpoteua piu uedere / faceua nuouo

pianto. O pia uergine conquante lachryme baciasti ilsepol
chro/doue era iltuo figluolo & lanima tua riposta. Et da
poi che hebbono finito ogni cosa circa alsepellire/& uolen
do quelli discepoli ritornare acasa con lasua compagnia in
uitorono ladolēte madre che lepiacessi diriposarsi in casa lo
ro: ma lapia madre humilmēte ringratiando disse. Io sono
cōmessa a giouanni dalmio caro conforto: esso miguida:
& allui sono obediente. Et loro pregando giouanni che
uolesse andare acasa loro cōlamadre/rispuose/chegli lame
neria almonte Syon nella casa doue ilsuo caro maestro ha
ueua facta lapasca con glidiscepoli/& li intendeua di mori
re con lei. Et decte queste parole uolēdosi partire/salutoro
no lanostra donna proferendosi allei in ogni cosa: & ado
rando ilsepolchro sipartirono: & lapia madre insieme con
laltre sedendo rimanerono li alsepolchro. Et uedendo gio
uanni che sapproximaua lanocte disse. Chara mia madre
uoi uedete che e/nocte: nō mipare honesto dirimaner qua
per ritornare poi di nocte obscura alla ciptade: horamai e/
tempo di partirsi. Allhora lapia madre leuandosi/ reuerēte
mente abbracciando & baciando elsepolchro con molte la
chryme disse. Dolce charo mio figluolo non posso piu sta
re teco: lanima mia lascio qua teco sepolta. Et partēdosi uē
nono a quello loco doue era lacroce: & tutti singinocchio
rono adorandola: & poi uenendo uerso lacipta/ spesse uol
te siriuoltauano aguardare lacroce & ilsepolchro. Era lauer
gine gloriosa uelata & tutta coperta/ & andaua fra giouā
ni & lamagdalena. Et giunti allentrata dellacittade lamag
dalena glinuito dandare achasa sua dicendo. Priegoui per
amor delmio maestro uidegnate di uenire acasa nostra/po
che staremo meglio: Voi sapete cheldolce maestro uolētie
ri qui siriposaua. Alhora giouanni rispuose che gliparea
meglio andare almonte Syon spetialmente perche haueua
no cosi risposto aquelli nobili huomini liquali ancora gli
haueuano inuitati: & aquasta risposta la Magdalena rima
se contenta. Et giouanni inuitando essa che andasse conlo
ro/rispuose che giamai non labbandonerebbe. Et entrati
nellacipta molta gente accompagnaua lapia madre conso

landola con pianti dicompassione & dicendo. Grāde iniqui tade & ingiustitia e/facta hoggi dagli nostri principi hauere sententiato alla morte ilfigluolo diquestā pia madre. Et giu gnendo acasa lerinchiusono dentro: Et riguardādo lapia ma dre conla mente ilsuo figluol dolcissimo diceua: Oime chio non tiuegho in qsta casa: o figluolo giouanni doue e/ilmae stro tuo che tanto thama: o sorelle mie doue e/iluostro conso latore/partita e/lauostra allegreza & consolatione. O figluol mio io tiuegho affatichato/nudo/disprezato/afflicto/& stra cciato: o figluol mio come subitamente mise tolto: quanta e/ stata crudele questa sententia. In qsta nocte passata fusti pre so: & con tanto impeto & furore apilato fusti presētato/ lega to come ladrone/flagellato senza pieta/a terza condemnato a morte/a nona spirasti con grande dolore. Ma giouanni & laltre marie a questo lamento nō poteuano dare risposta: ma tutti piangeuano con incōsolabile dolore. Alfine giouanni temēdo di non perdere lamadre insieme con lofigluolo/ prese uigore preghandola dolcemente che hormai cessasse ditanto lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & aglialtri/& che prēdesse alquanto cibo perche ancora erano digiuni. Allho ra lapia madre per amore delsuo charo figluolo giouanni un poco sitēpero dilachrymare prendendo alqto cibo.

¶ Meditatione come glidiscepoli ritornorono alla madre di giesu.

Venuta lasequente mattina del sabbato lapia ma dre staua in chasa con giouanni insieme cō lecō pagne in grande dolore & afflictione non fauellā do: ma stando come fuora di semedesimi tanto erano amari cati gliloro cuori. Et stando cosi tristi/ecco con gran fretta fu battuto allaporta. Et leuandosi giouāni per uedere: subito co nobbe allachrymare che era pietro: & aprendogli entro in ca sa con si grande confusione & amaro pianto/che tutti cōmos se allachrymare: & dopo lui uennono glialtri facendo si gran pianto che unaltra uolta sirinnouauano glidolori tutti. Fi nalmente temperandosi Pietro comincio a parlare dicendo. Madōna io sono ilpiu tristo & sfortunato huomo che sia in questo mondo: imiconfondo standoui dinanzi: poche per

pocho animo negai & abbandonai ilmio maestro charo al quale haueuo promesso di morire con esso. Similmente dice uano glialtri discepoli. Allhora lapia madre con piatoso piã to rispuose. Ilbuon pastore & fedel maestro se partito da uoi & uoi ha lassati orphani: & latrista madre e/priuata delsuo fi gluolo dilecto: & glichari figluoli delbenigno padre. Oime quanto e/trista questa dolente madre: ma chari miei fratelli habbiate di me pietade & temperateui di tante lachryme: & chonfortate uoi & me: & non dubitate che lomisericordio so/& benigno & pietoso mio figluolo dolcemẽte uiperdone ra. Et sono certa che quantunche non lhauessi abbandona to/non saria stato possibile hauerlo cãpato dalle mani de giu dei. Rispuose Pietro. Veramẽte cosi e/laueritade/che uedẽdo pur nelprincipio fu percosso di tanto timore che nõ credeuo poter campare. Et narro Pietro quello che gli haueua decto giesu nellacena: Disse lapiissima madre. Molto desidero sape re quelle cose che disse & fece elmio dolce figluolo nellacena: Et Pietro fece segno a giouãni che glieledicesse: & giouãni re cito allamadre tutte quelle chose cheldolcissimo maestro ha ueua facto/& ancora elmodo che haueua tenuto in quella sa cratissima cena cioe chome predisse che Giuda Scarioth el doueua tradire: & chome atutti gli discepoli con grande hu militate haueua lauato glipiedi/& facto uno sermone/ & co me laccompagnorono nellhorto: & ilmodo che tenne orãdo tre uolte. Et chome ilpessimo traditore giuda uenne dinazi atutta larmata gente: & chome glidie pace baciãdolo fraudo losamente: & cosi giouanni recito per ordine ogni chosa. Et uenuta lhora che lecitamente poteuano operare/Magdalena insieme con laltre marie mandorono acomperare lechose ne cessarie per fare lunguento/accioche lamattina pertempo po tessono ungere elpretioso corpo di giesu.

¶ Meditatione chome gligiudei messono glicustodi alsepolchro & come lanima digiesu discese allimbo & libero ilpopolo suo: & come poi risuscito glorioso



ESSendo ucciso ilbenigno Giesu/ & riposandosi quello pretioso corpo nel sepolchro laperfida rabia de giudei ancora nõ era extincta & po cerchorono altutto che giesu nõ fusse creduto figluol di dio. Altera aũt die que est post parasceuẽ/cioe/ilsequẽte di dopo ilsabbato uẽnono gliprincipi & glisacerdoti isieme cõ glipharisei aPilato dicẽdo. Messere Pilato noi siamo ricordati che qllo seductore ancor uiuẽdo disse: che dapoi tre giorni resuscitterebe damorte a uita: Comanda adũche che sia custodito & guardato ilsuo sepolchro isino alterzo giorno /accio che gli discepoli suoi non uenghino afurare: & poi dichino che sia damorte resuscitato: perche questo sarebbe uno errore grandissimo piggiore chel primo: cõciosiachosa che tutti poi crederebbono i lui. Alliqli rispuose Pilato dicẽdo. Habetis custodiã. Ecco dice pilato glimei huomini & glimiei famegli toglietene q̃ti uenepiace & ãdate & custodite elmeglio che uoi

ſapete. Et gligiudei conglhuomini di pilato partẽdoſi meſſo no glicuſtodi alſepolchro ſegnãdo lapietra diſopra colſigillo di pilato. Et ecco che habbiamo iteſo ilmodo della ſepoltura delbenedecto gieſu: nõ ſia tedio alle aĩe deuote cõtẽplare q̃llo che fece & doue ando laĩa di gieſu in quello tẽpo chel pretioſo corpo ſiripoſo in q̃llo nuouo ſepolchro. Subito hauendo ſpirato quella aĩa benedecta unita cõ ladiuinita deſceſe alprofondo delloinferno/ & incatenato ilprincipe delle tenebre tutte lanime giuſte lequali ꝑ/loriginal peccato erano tenute con ſtrecte nelle obſcure tenebre/ mediante laſua morte lereſtitui nellaprima libertate. Grãde & imenſa fu labenignita delſaluatore: che ſolo con laſua parola lepoteua liberare/ & per forza damore ꝑſonalmẽte li uolſe andare. Et entrãdo quello radioſo lume ĩ quella obſcura carcere/ ſubito furono diſciolte & diſlegate dallecatene infernale: & ĩ grãde gloria furono cõſtitute & inclinãdoſi reuerẽtemẽte loadororono: & cõ humilta lopregauano dicẽdo. Aſcẽdi ſignore noſtro gieſu poi che hai ſpogliato loinferno/ & legato ilprincipe della morte negli eterni cruciati/rendi hormai laletitia almõdo/acioche tutti gli electi ſirallegrino neltuo aſcendimẽto & nella uirtu delle tue cicatrice. Ma nõ tiſcordare o dolceza ſuauiſſima dipreſto ritornare anoi. Ecco che anxiatamẽte aſpectiamo uederti Re digloria/ ueſtito di ſtola biãcha/ & diuederti pricipe della celeſtial corte Et facta che fu laſpoglia dello ĩferno/ quella aĩa benedecta circondata da innumerebile moltitudine dangioli ritorno alſãctiſſimo corpo nel ſepolchro. & poi con grã triõpho riſuſcito quello corpo glorificato.

¶ Meditatione come le Marie andorono alſepolchro & come trouorono chelnoſtro ſignore era riſuſcitato

IEſum queritis crucifixum: ſurrexit/ non eſt hic. Marco nellultimo cap. & nello euangelio hodierno. Bẽche ſia grãde allegreza trouare una coſa deſiderata: molto e/magiore trouare q̃lla ĩ migliore diſpoſitione che nõ ſperaua lhuomo. Ecco deuotiſſimi chriſtiani di q̃to gaudio & di q̃ta allegreza e/ilpreſente giorno. Queſte ſãcte dõne che furono decte leprime xp̃iane credẽdo trouare Chriſto morto lotrouorono uiuo: & credẽdo trouar lo mortale lotrouorono ĩmortale: ꝑo ilnoſtro cãtore & citha

redo Dauid piaceuole & sancto col suo organo inuita ogni christiano a solazo & piacere & dice nel psalmo. Hec dies quã fecit dominus exultemus & letemur ĩ ea. Questo e il giorno facto da dio solẽne/ allegriamoci in quello. Exulta giubila & canta popolo christiano peroche hoggi la tua uita/ il tuo sola zo/ la tua sperãza giesu xp̃o dolce maestro in gloria e/ resuscitato: spera anchora tu resuscitare: Lui e/ beato: credi anchora tu esser beato: Lui e/ imortale: credi ancora tu essere imortale. Lui e/ luminoso & chiaro: & tu ancora illuminato di gloria sederai cõ xp̃o beato alla dextra paterna. Di questa resurrectione parlãdo oggi uedremo se fu necessario christo morto resuscitare. Et arguẽdo ꝑ la parte affirmatiua diremo che si per molte ragioni. La prima si chiama ragione di figure. Bella figura di xp̃o resuscitato precesse nel uecchio testamẽto. Essẽdo Iona ꝓpheta mãdato da dio padre nella gran ciptade di Niniue a predichare agli popoli penitentia ando lui & fuggẽdo si messe in una naue ꝑ andare dalla larga: & dormẽdo lui nella naue: gli marinari per alleggierire la naue leuata che fu una grande fortuna di mare lo gittorono ĩ mare: doue dormi tre giorni nel uẽtre dun gran pesce che si chiama balena. El terzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare:. O tu illuminato ci tadino che credi che facessi Dio in quel tẽpo? credi tu che giu cassi cõ gli ꝓpheti. Nõ nõ e/ uero: ma tutto q̃sto che facea dio credi che lfacessi in figura del secõdo Iona futuro il q̃le fu xp̃o nouello propheta mãdato da dio padre ĩ terra a predicare lo euãgelio nuouo ĩ niniue cipta grãde & larga. Lui temẽdo fu giua & ascosesi nella naue recusãdo quasi la obediẽtia del sõmo padre nõ q̃to alla parte ragiõeuole dello spirito cõfirmato ĩ gratia: ma q̃to alla sẽsualita piangẽdo & fuggẽdo la morte. Mathei. xxv. &. xxvi. cap. Pater si possibile est trãseat a me calix iste. O padre seglie/ possibile/ fa che questo calice della passione sileui da me. O padre sãcto io nõ uorrei morire: il sẽso teme: la carne fragile si duole. Rispuose il padre eterno. Voglio che uada sopra il pergolo della croce a predichare. Tre giorni stette nel uẽtre della terra & del saxo: & nel terzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xp̃o: dirai agli discepoli chio ritornero ĩ galilea. Questo oggi gridaua lãgelo sancto dicẽdo a quelle dõne: Voi cerchate giesu nazareno/

eglie resuscitato. Hai laprima figura. Lasecōda fu delforte Sā sone. Leggesi iudicū. xv. ca. che Sāsone dormi p isino a meza nocte/ & in qlla hora sileuo suso/ & pse leporte della cipta do ue era rinchiuso & misesele i ispalla: & portolle cō lelue serra ture sopra lacima dun mōte uicino. Sāsone e/ interptato sole & significa xpo ilqle e/ sole cō luce uera come hai. Io. ca. xi. dice di se xpo: Ego sū lux uera: Io son lauera luce. Io. prio ca. Que illuminat oēm hoiem uenientē in hūc mundū. Questo Sāsone prese tutte due leporte cioe elcorpo et laia cō lesue ser rature & serramēte cioe/ cō tutte lepfectioni cōcurrenti allesse re pfecto dellhuomo. Portole insino alla cima delmōte: cioe/ xpo nel giorno della resurrectione ando cō laia & col corpo alcielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est i celū: & sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto e/ nelcielo & siede ala destra delpadre. Laterza nō e/ gia figura ma pphetia & quel che dice Dauid nel psalmo in psona di dio padre cōtra elsuo figluolo. Exurge gloria mea. Leuati suso ogloria mia. Rispō de xpo. Exurgā diluculo. Io mileuero suso ptēpo cioe/ nella aurora Questo basti qto allaprima pruoua che xpo sia resu scitato. Lasecōda pbatione e/ decta testificatione de ppheti. Leggi Isaia cap. iiii. Ipse morietur & sepulchrū eius erit glori osum. Esso xpo morra & ilsuo sepolchro sara glorioso: pche era nuouo nelquale nō era innanzi allui posto corpo alchu no. Mathei. xxvi. cap. E/ chiamato glorioso ilsepolchro/ per che gloriosamēte & uictoriosamente resuscito. Leggi il pphe ta Amos. ix. Cap. ilquale dice in psona di dio. Suscitabo ta bernaculū Dauid quod cecidit: & reedificabo apturas muro rum eius. Io resusciterò iltabernacolo di dauid ilquale e/ cadu to/ & reedifichero le apture delle sua mura. Eltabernacolo di Dauid era ilcorpo delnostro saluatore giesu xpo nato del se me di dauid/ come hai nelpsalmo decto da dio. De fructu uē tris tui ponā super sedē tuā. Io mettero delfructo del tuo uen tre/ sopra latua sedia. Questo tabernacolo era caduto & roui nato i terra; quādo xpo fu morto nellegno dellacroce adoran do. Fu rehedificato quādo ilterzo giorno fu resuscitato sēza aperture cioe/ sēza piaghe & senza fissure nellemani che siue ghano aderogatione della ītegrita delcorpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo: leuossi un leone del suo

lecto. El rubbatore & spoliatore delle gēte e/leuato suso da se stesso. O xp̄o potēte/o giesu feroce/o leone terribile/ o ladro/ o rubatore di strada. Rubo xp̄o & spoglio ellimbo di quelli padri che dormiuano nellimbo. Come leone rugiēte leuo la sua croce gridādo. Fuora fuora o prigioneri. La terza ꝓbatio ne e/decta reuelatione. Audi chosa marauigliosa seglie/ cosa damarauigliare: che gliprophetí gia passati anni et anni hab bino inteso dellaresurrectione di xp̄o. Molto maggiormen te e/damarauigliarsi quādo glinfedeli & pagani senza legge alchuna intesono xp̄o douer resuscitare. Predi pel primo Iob patiēte/che nō fu giudeo ne delpopolo di dio o uero dellastir pe di Abraam: ma fu pagano /duna cipta chiamata Hus: & era giusto huomo & temea dio: ilquale dice cosi. Scio ꝙ redē ptor meus uiuit: & ī nouissimo die de terra surrecturus sū: & in carne mea uidebo saluatorē meū. Io so chelmio redēptore uiue/ & nellultimo giorno ho aresuscitare dalla terra: & nella mia carne uedro ilmio saluatore dio. Doue egli confessa lare surrectione di xp̄o esser facta. O sācto Iob dimmi unpoco/co mel sai tu.? Risponde lui che ꝑ reuelatione di dio illuminato lo itellecto suo ilcōfessa: Cōfessa ancora laresurrectione nostra dicendo: & ī nouissimo die. etc. Et nellultimo giorno resusci tero dalla terra: cōfessa glinostri corpi douere essere gloriosi et cōformati alla similitudine delcorpo di xp̄o quādo dice. Et ī carne mea uidebo deū saluatorē meū: Nella mia carne uedro ilmio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato prophe ta Balaam. Leggi numeri capitulo uigesimotertio. Ipse ut lee na consurget: & quasi leo erigetur: non cessabit donec deuo ret predam: cio uuol dire. Lomessia chome una leonessa sile uera diritto. & chome uno leone simouera dal dormire per in fino che hara mangiato lapreda. Prendi anchora quel che di ce ilsapientissimo Platone pagano philosopho doctissimo. Adomandato unauolta fu questo degnissimo philosopho da uno Re che chosa era Dio: & lui rispose: Deus est circulus rotundus & decertatus. Dio e/chome uno cerchio rotondo ma chome battuto. O che degno parlare in quanto esso dice Dio e/uno cerchio combattuto: certo lui parlaua di Christo passionato & combattuto da giudei. &c. Et in quanto egli dice cerchio rotondo/ significa perfectione: perche elcerchio

ha il fine doue ha il principio: u olse dire benche paresse mortale tornaua presto al pricipio suo cioe /alla uita p tāto ben cā ta oggi lāgelo dicēdo. Giesu cerchate eglie resuscitato: pche le pphetie le figure & tutti gli decti de pagani sono adēpiuti Pero dice xp̄o Luce ultimo. Oportabat ipleri oīa que scripta sunt in pphetiis & psalmis de me. Era necessario che fusse ad empiuto tutto cioche scripto di me nelle pphetie & psalmi.

L A V S. D E O



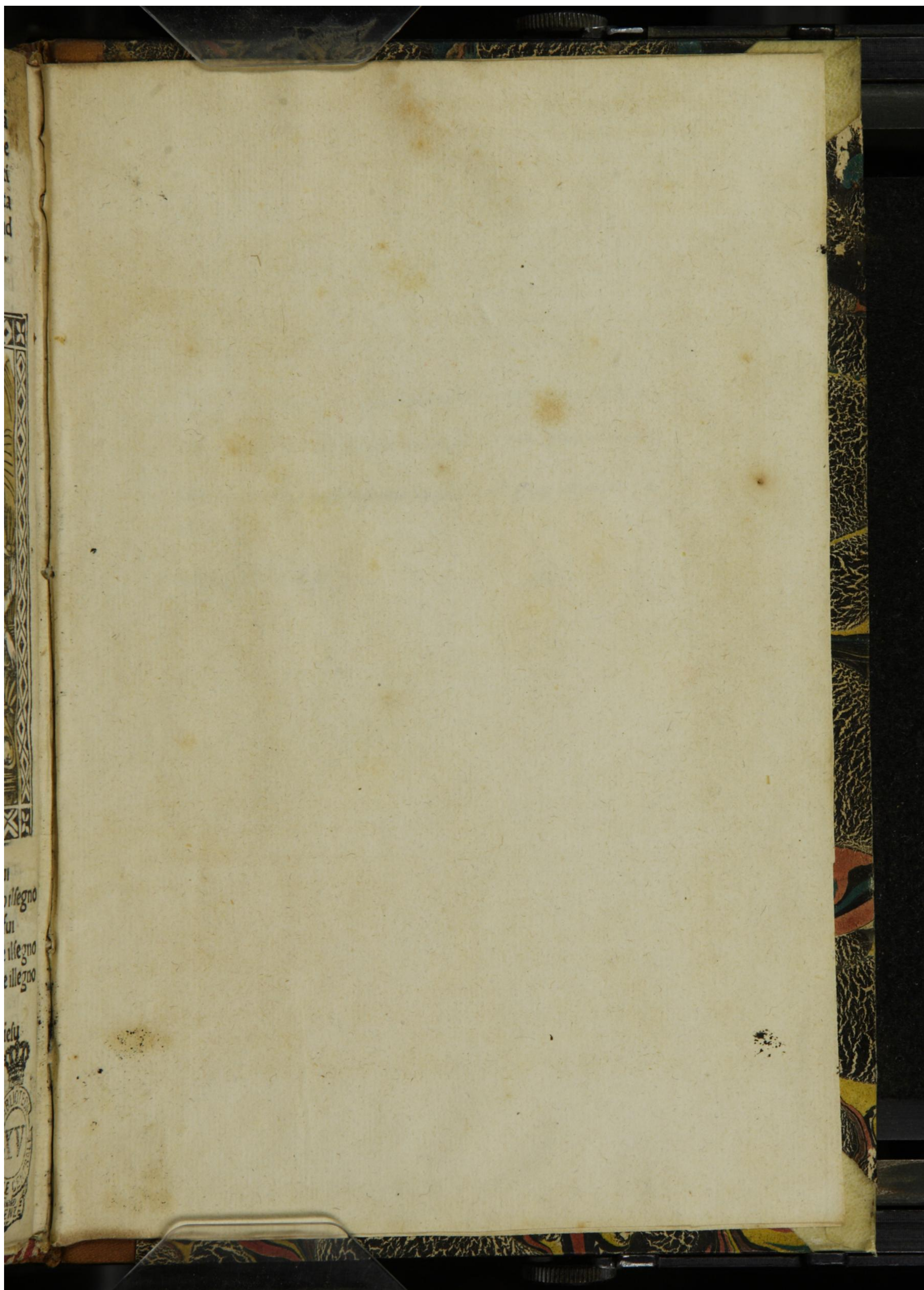
Se alcuna pieta lector timuoue
Di meditar la morte di colui
Che rege tutto luniuerso e moue
Cōtēpla qui & uedrai sel fui
Vn grā delicto il māgiar diql legno

Che fer i primi parēti amedui
Nō p māgiar ma trapassādo il segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena magior che trapassasse il segno
Nepria nepoi che si chiauasse il legno

❡ Finite sono le deuote meditationi del nostro signore giesu Christo

Impresse in Firenze per maestro Antonio Mischomini





Mancano le seguenti carte:

a ıı e la corrispondente nel quaderno;

c ı e la corrispondente nel quaderno;

d ı e la corrispondente nel quaderno; e

d ıı.

Aprile 1913 D. S.